FOUR Ticino

Magazine di politica, economia, finanza, cultura e tempo libero
www.fourticino.ch N° 1 - Dicembre 2011

Trimestrale - CHF 4.00 / € 3.00 - In omaggio con il settimanale "il caffè"



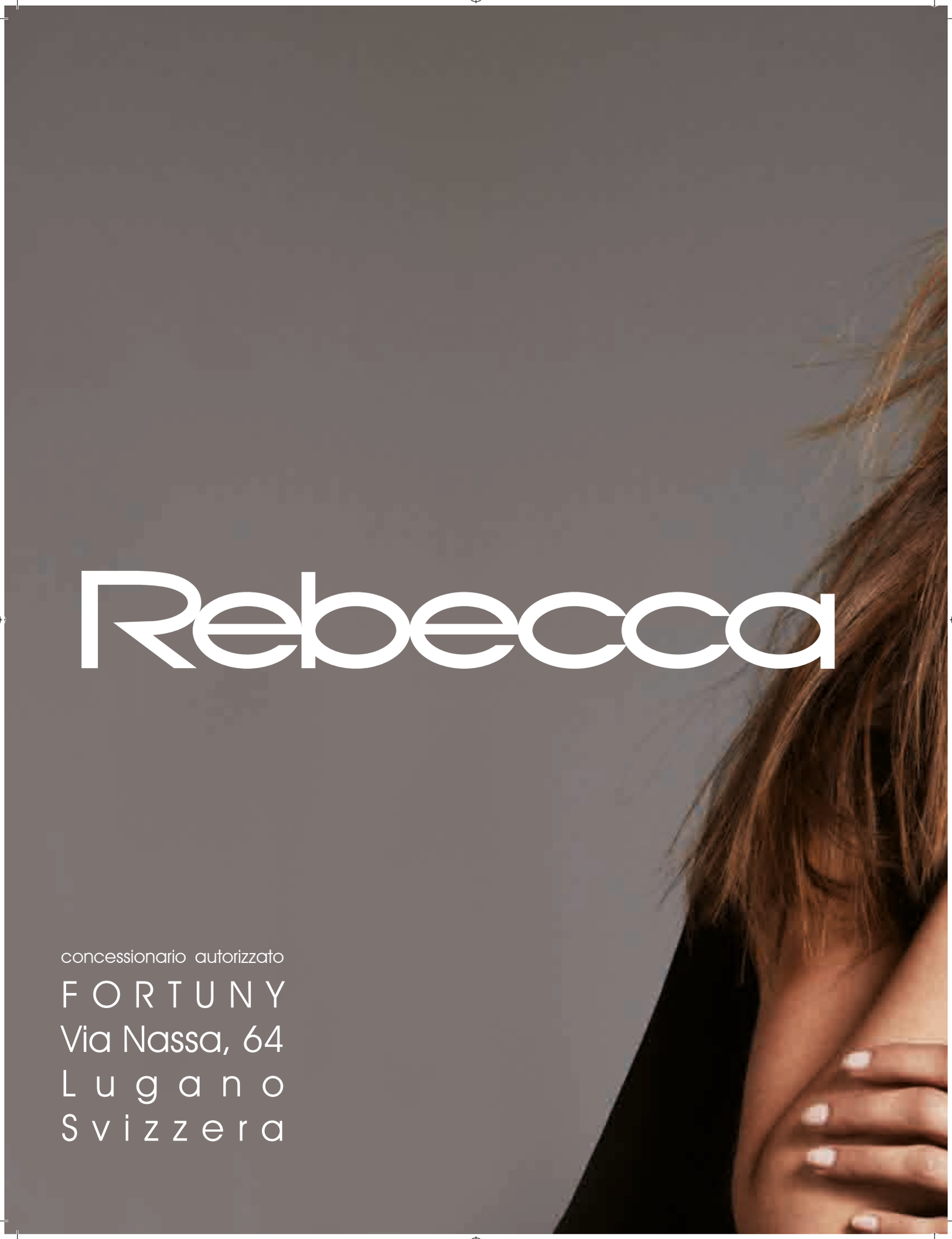
Foto: Liv Behre, 2011

2001 Fuga da New York
2011 Ritorno a New York

La Cina al bivio

Lugano, Zurigo, Milano: il confronto

Il ciclismo ora parla australiano


Rebecca
concessionario autorizzato
FORTUNY
Via Nassa, 64
Lugano
Svizzera



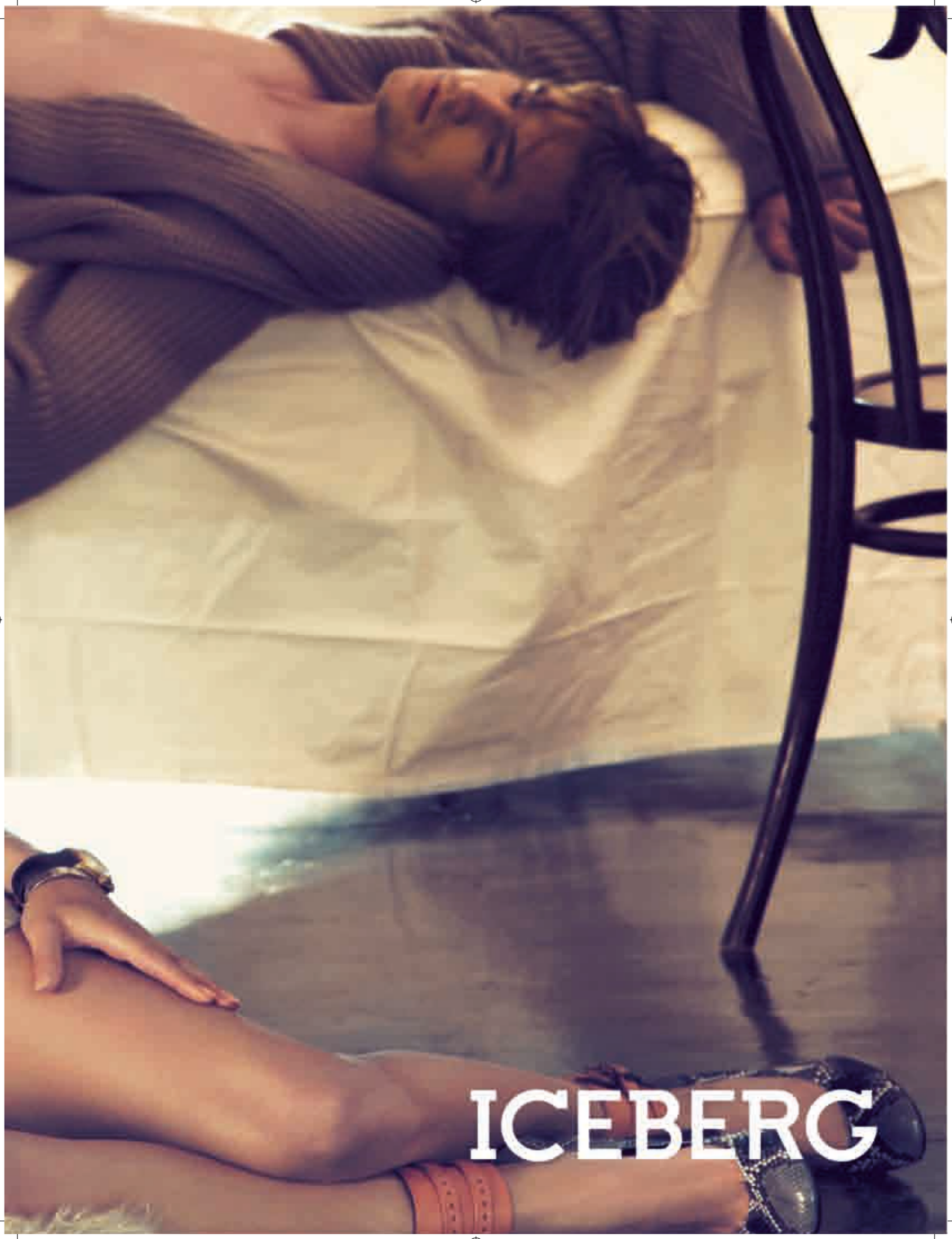


Rebecca



Rebecca


ICEBERG COM
GENY Boutique Lugano


ICEBERG

Editoriale

Normalmente un editoriale per la presentazione di una nuova iniziativa mediatica risulta noioso e prevedibile, per cui cercherò di non risultare troppo pomposo e ripetitivo.

Tutto nasce dall'idea di costruire un prodotto nuovo e subito identificabile per i nostri lettori e per i nostri inserzionisti: un magazine trimestrale, novità assoluta nel mercato editoriale del Canton Ticino, dalla grafica semplice, ma precisa, che tratti gli svariati temi dell'attualità svizzera e mondiale senza la precipitosità e l'istantaneità del giornalismo "à la minute" o del web.

I vari articoli, gli interventi, i reportage contenuti in questo primo numero di FOUR Ticino vengono arricchiti dall'approccio all'approfondimento e alla rilettura critica che permette la cadenza trimestrale.

Partiamo da New York e dal decennio "0", passiamo poi alla Cina, centro di enormi cambiamenti geopolitici, rientriamo nella nostra Svizzera per le Federali, un salto a Lugano, poi giù a Milano e infine ancora su a Zurigo nei loro bellissimi centri storici.

Fermiamoci un attimo per immergerci nel mondo dell'economia e della finanza con i nostri esperti dalla redazione e dalla sede di importanti istituti finanziari; continuiamo con il sano e liberatorio svago sportivo sulle bici dei campioni del ciclismo o sui bolidi a ruote coperte del campionato automobilistico GT Open; visitiamo l'importantissima mostra degli Espressionisti, entriamo al cinema con i festival svizzeri e con una carrellata delle novità cinematografiche mondiali, ascoltiamo l'energica musica degli anni '70 e in serata, un bel gioiello, un bell'abito, un buon piatto e un buon bicchiere di vino, allietati dalle note di un superbo pianoforte.

Siamo giunti al sincero e caloroso ringraziamento che io e mia moglie, Nicoletta Goria (l'altra metà di FOUR Ticino) vogliamo rivolgere a tutti coloro che entusiasticamente ci hanno sostenuto e supportato in questa impegnativa ma affascinante impresa fin dalla prima ora.

Dario Santini

Editore
SAGO CONSULTING Sagl
C.P. 6393 - CH 6901 Lugano
Tel. - Fax. +41 91 970 26 14
sago@fourticino.ch
www.fourticino.ch

Direttore editoriale
Nicoletta Goria
goria@fourticino.ch

Direttore responsabile
Dario Santini
santini@fourticino.ch

Giornalisti e collaboratori
Corrispondente da Zurigo e New York
Liv Behre
Economia e finanza
Roberto Malnati
Sport
Gianfranco Josti
Joel Camathias
Arte e Cultura
Dalmazio Ambrosioni
Cinema
Liv Behre
Musica
Dario Santini
Moda e Bellezza
Nicoletta Goria
Collaboratori
Lorenzo Artaria, Luca Brughelli, Emanuela Capra, Francesco Caruso, Stefano Fornara, Kevin Gilardoni, Claudio Migliore, Giò Rezzonico, Alfonso Tuor, Christian Vitta

Layout e grafica
Infometa SA, Soluzioni pubblicitarie
www.infometa.ch
Direttore creativo:
Ivan Bacchi
Designer, coordinazione e progettazione grafica:
Katiuscha Mathyer
Analista pubblicitario:
Nicola Bortolotti

Stampa
Reggiani Spa

Tiratura
67.000 copie

Distribuzione
2R Media di Rezzonico Editore

Pubblicità e marketing
Nicoletta Goria
pubblicita@fourticino.ch

Fotografie
Liv Behre, Katiuscha Mathyer, Roberto Bettini, Gabriele Moleti

Amministrazione e finanza
Dario Santini
sago@fourticino.ch



Benvenuti nella vostra banca privata

Da generazioni ci concentriamo sui principali settori di competenza nell'ambito del private banking. L'impegno nel tempo della famiglia titolare e dei nostri collaboratori, la rinuncia a prodotti propri e la trasparenza nella struttura dei prezzi costituiscono le fondamenta di una consulenza finanziaria e di una gestione patrimoniale indipendenti ed efficaci. È quanto offriamo anche nella sede di Lugano, in un'ottica di assoluta lungimiranza. Grazie alla nostra filosofia d'investimento, che antepone la sicurezza al rendimento e alla solidissima base patrimoniale, da noi avete la certezza di essere sempre in buone mani.

MAERKI BAUMANN & CO. AG

BANCA PRIVATA

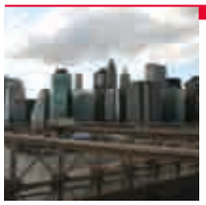
Lugano Contrada di Sassello 2
Telefono 091 922 26 21

Zurigo Dreikönigstrasse 6
Telefono 044 286 25 25

info@maerki-baumann.ch
www.maerki-baumann.ch

Sommario

10



Reportage

14 2001 Fuga da New York
2011 Ritorno a New York

22 Una ticinese a New York

Politica Interna

28 Elezioni federali, il caso anomalo del Ticino



Politica Internazionale

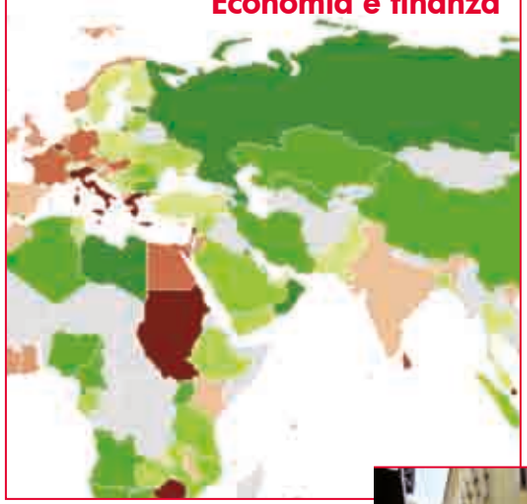
32 L'instabilità degli equilibri geostrategici mondiali

34 La Cina al bivio

Diritto

36 Questioni di bonus

Economia e finanza



38 Stati sovrani europei: piccolo è bello, se si vuole

40 La crisi dei Debiti Sovrani

42 Banca CIC in Ticino

44 Scenario macro & borse internazionali

50 Il private banking svizzero a una svolta

52 Oro, ritorno al futuro

54 Oro: il messaggero silenzioso



Commercio

60 Lugano, Zurigo, Milano: il confronto



Società

68 Affronto la crisi con un periodo sabbatico

Scienza e Medicina

72 I principi dell'omeopatia



LA BOTTEGA DEL PIANOFORTE

Via Canonica 18, CH-6900 Lugano
Tel. 091-922 91 41, Fax 091-923 91 71
bottegapianoforte@bluewin.ch

Sommario

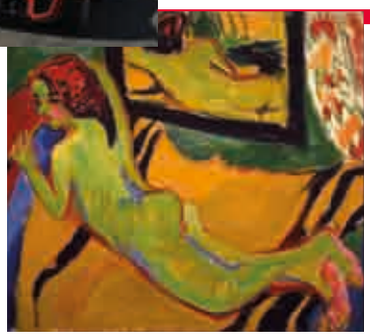
12



Ciclismo 74 Il ciclismo ora parla australiano



Automobilismo 82 Non solo Formula 1 ...alla scoperta dell'International GT Open



Arte e Cultura 86 Da questi capolavori esplose l'Espressionismo

94 Monique Capocasale Pittrice intimista e rurale



Cinema 96 Il ritorno delle stelle

102 Recensioni: Speciale Ryan Gosling



Musica 106 Glam Rock: occhi "diversi"



Vini e Ristoranti 112 La cucina povera di Luca Brughelli



Moda 114 Il pitone: una seconda pelle

118 A family look

120 Tendenze primavera-estate 2012

A gift FOUR you 123



CHI CI CONOSCE, CI CONOSCE TRAMITE AMICI

CI PRENDIAMO CURA DEI NOSTRI CLIENTI COME SE FOSSERO AMICI E FACCIAMO AFFARI COME SI FA TRA AMICI: IN MODO TRASPARENTE E CON SUCCESSO. **GIÀ DA 100 ANNI.** POTETE CHIAMARCI AL NUMERO: 0800 242 124

CIC BANQUE CIC |SUISSE|

La banca per la clientela privata e commerciale

Banca CIC (Svizzera) SA
Via Ferruccio Pelli 15
Casella postale 5873
6901 Lugano
Svizzera
T +41 91 911 63 63
F +41 91 922 21 23

Banca CIC (Svizzera) SA
Via Stazione 9
Casella postale 663
6602 Locarno-Muralto
Svizzera
T +41 91 759 10 10
F +41 91 759 10 19

Basilea, Friborgo, Ginevra, Losanna, Locarno, Lugano, Neuchâtel, Sion, Zurigo

La Banca CIC (Svizzera) appartiene al gruppo bancario francese cooperativo Crédit Mutuel-CIC, la seconda più grande banca retail di Francia che attualmente ha un rating Fitch AA- e S&P A+ e impiega 76'000 collaboratori

2001 Fuga da New York 2011 Ritorno a New York



Wall Street: il futuro dell'economia mondiale è sempre più offuscato
Foto: Liv Behre

A cura di
Roberto Malnati



È domenica e il cielo di New York si sta colorando di porpora mentre scende il tramonto. Tra poco si accenderanno 88 potentissimi fari che per ventiquattr'ore proietteranno due fasci di luce visibili a decine di chilometri di distanza. Tutta la popolazione di New York City e buona parte di quella del New Jersey settentrionale non potrà evitare di scorgere queste torri luminose e di ricordare la mattina dell'11 settembre 2001, quando 19 affiliati all'organizzazione terroristica di matrice islamica al-Qaeda dirottarono quattro voli civili commerciali, facendone intenzionalmente schiantare due sulle torri del World Trade Center di New York e causandone il collasso dopo lo schianto.

Nell'attacco alle torri gemelle morirono 2.752 persone, tra queste 343 vigili del fuoco e 60 poliziotti. La maggior parte delle vittime erano civili di 70 diverse nazionalità. Ciò che rimase al suolo nella parte meridionale di Manhattan sulla quale sorgevano le Torri Gemelle, appartenenti al complesso del World Trade Center di New York, fu battezzato Ground Zero, termine con cui si indica il punto al suolo al di sopra o al di sotto del quale è avvenuta un'esplosione atomica o in generale una massiccia deflagrazione e l'epicentro di un terremoto.

La città si ritrovò squarciata, perduta, violata e dopo anni in cui sembrava che nulla potesse essere costruito, la Freedom Tower del complesso One WTC, è finalmente arrivata a quota 80 piani.

Nel frattempo, la zona circostante Ground Zero è diventata il quartiere a più rapida crescita residenziale della città, ed anche il più ricco.

La ricostruzione dell'area un tempo occupata dalle Torri Gemelle del World Trade Center è stata oggetto di una competizione alla quale hanno partecipato più di 5.200 progetti provenienti da 63 nazioni. Il progetto vincitore è stato quello proposto dall'architetto Michael Arad e dall'architetto-paesaggista Peter Walker e consiste in una enorme piazza che ospita un bosco urbano e due specchi d'acqua nell'esatto luogo dove sorgevano le due torri, proprio sopra il Memorial Museum e la stazione metropolitana, che si trovano a 20 metri di profondità.

Ma l'anima del luogo è ancora St. Paul's Chapel la più antica chiesa di Manhattan situata al 209 di Broadway, tra Fulton e Vesey Street. Nonostante fosse a poca distanza dalle torri è rimasta in piedi ed è stata luogo di accoglienza per i volontari che per mesi si sono dedicati al soccorso. La chiesa accoglie una mostra permanente di quel tragico episodio. Ci si commuove percependo il dolore sospeso nell'aria assieme alle voci, alla sofferenza e al pianto di tante persone ferite nelle

A completamento della costruzione, prevista per il primo trimestre del 2013, la Freedom Tower sarà, con i suoi 541 metri, la torre più alta del mondo
Foto: Liv Behre





VIsta su Downtown dal punto in cui Hudson River e East River confluiscono
Foto: Liv Behre

carni e negli affetti, che da lì sono passate lasciando foto, bandiere, cartelli con le dediche, strumenti e vestiti da lavoro.

Il rischio è sempre quello di lasciare che Ground Zero si staticizzi divenendo un luogo testimone di una tragedia. È già accaduto in precedenza al campo di concentramento di Auschwitz e alla scuola di Tuol Sleng in Cambogia.

Ma New York è differente. Nel progetto di ricostruzione di Ground Zero sono impegnate anche diverse persone colpite dalla tragedia e membri di famiglie di sopravvissuti che condividono un legame e uno scopo trainante: rivedere la più importante città del mondo rinascere dalle ceneri della tragedia.

Il numero degli hotel vicino a Ground Zero è triplicato e il pellegrinaggio al sito è diventato una tappa fondamentale, attirando 9 milioni di turisti solo nel 2010. La pagina on line dedicata al Museo sull'11/9 ha avuto più visitatori di quello del Guggenheim. Ben 38.000 persone provenienti da 70 paesi diversi già da luglio hanno riservato i biglietti per entrare nel Memoriale. Il Museo invece aprirà nel settembre del 2012.

Al popolo americano piacciono le immagini di forza e redenzione, di rinascita dalla tragedia, dalla sfortuna e dalla miseria. Non è un caso che oltre 7 mila tonnellate di acciaio recuperate dai rottami delle Twin Towers siano state usate per costruire la prua di una nave da guerra, la Uss New York.

Anche la scelta della società Canadese Collavino Brothers Construction Company per la costruzione della torre One WTC di Ground Zero va in questa direzione. Furono la fame, la miseria e la mancanza di lavoro, che già avevano spinto tanti giovani italiani ad emigrare, a convincere Mario Collavino, il 15 aprile 1952, ad imbarcarsi a Genova con destinazione Canada e la città di Windsor, nell'Ontario, per ritrovare lo zio Giovanni e il fratello Arrigo. Nel 1954 Mario e Arrigo si licenziano dalla piccola impresa edile italo-canadese dove lavorano, a dispetto del documento di immigrazione che prescriveva il lavoro nei campi, e fondano la "Collavino Brothers Construction Company" per lavorare in proprio nel campo dell'edilizia.

Il figlio di Mario Collavino, Renzo è attualmente incaricato di seguire i lavori a New York nella ricostruzione della torre One WTC di Ground Zero. Con i suoi 541 metri di altezza, pari a 1.776 piedi, sarà la torre più alta dell'America ed è stata scelta per ricordare l'anno della dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

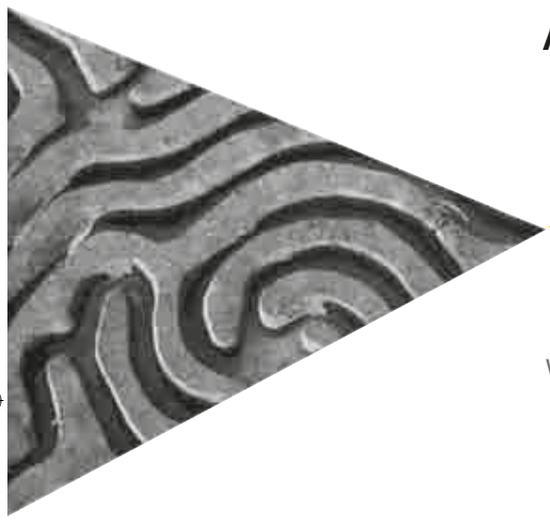
New York, la città americana più colpita dal terrorismo è stata anche la prima città che ne ha esorcizzato la paura. Ma ora la paura più grande per gli americani riguarda la possibilità che l'America possa perdere il proprio benessere a causa dell'avidità di pochi. E proprio da Manhattan, luogo simbolo per eccellenza, è partita la protesta. I manifestanti protestano affermando di difendere il 99% dei cittadini americani contro l'1% dei più ricchi. Protesta cominciata il 17 settembre, quando "Occupy Wall Street" ha chiamato 20mila persone a "inondare Manhattan" e a rimanerci per "alcuni mesi".

Più di 700 persone che aderiscono al movimento di protesta «Occupy Wall Street» a New York sono state fermate dalla polizia sul Ponte di Brooklyn. Facevano parte di un gruppo più ampio di manifestanti che ha tentato di attraversare il ponte da Manhattan, dove gli "indignados" americani sono accampati al Zuccotti Park, un'area di proprietà di Brookfield Office Properties non lontano da Wall Street. Durante la marcia di Times Square quasi 60mila persone hanno affrontato pacificamente la polizia.

Il presidente Obama, nonostante l'ostracismo delle principali reti televisive, che si ostinano ad ignorare la protesta e a relegarla in secondo piano, non ha potuto fare a meno di prendere in considerazione le contestazioni ormai dilaganti in tutte le principali città del Paese, toccando anche Washington, sede della Casa Bianca. "Chi contesta dà voce alla frustrazione che c'è nel Paese per una crisi economica e occu-

Ernst & Young, il vostro partner competente per:

Assurance
Tax
Legal
Transactions
Advisory



www.ey.com/ch

ERNST & YOUNG
Quality In Everything We Do

pazionale frutto della crisi finanziaria" ha ammesso il presidente, assicurando come lui in prima persona sia impegnato nella lotta "per evitare gli abusi del sistema finanziario". Obama ha quindi lanciato un chiaro appello ai contestatori: "State sicuri che il nostro obiettivo è quello di avere le banche e le istituzioni finanziarie in ordine. E le banche nel caricare le commissioni devono essere 'trasparenti' e abbandonare comportamenti che magari sono legali, ma che di certo appaiono come immorali".

Obama ha evitato di nominare gli stipendi dei maghi di Wall Street che sono stati sempre giustificati e proporzionati alle cose meravigliose che facevano. Tutta quella meraviglia però non arrivava mai al resto della popolazione, neanche prima della crisi. Tra il 1980 e il 2007 il reddito familiare medio, al netto dell'inflazione, è cresciuto di appena un quinto rispetto a quello della generazione del dopoguerra, anche se l'economia di quel periodo era caratterizzata sia da una rigorosa regolamentazione finanziaria sia da aliquote fiscali molto più alte per i ricchi di quelle oggi in discussione.

Poi è arrivata la crisi, e ha dimostrato che tutte quelle affermazioni su come la finanza aveva ridotto i rischi e reso il sistema più stabile erano completamente insensate. I salvataggi del governo sono stati l'unica cosa che ha impedito lo scoppio di una crisi finanziaria grave almeno quanto quella che aveva causato la grande depressione, se non di più. Gli stipendi di Wall Street sono tornati a crescere, anche se il tasso di disoccupazione rimane alto e i salari reali sono in caduta libera.

Curiosamente il sindaco di New York, Michael Bloomberg, se l'è presa con gli indignados dichiarando che "stanno cercando di portarci via il gettito fiscale, perché nulla di tutto ciò fa bene al turismo" e dimenticando che la protesta nasce dalla componente più progressista e tecnologicamente evoluta della società americana. Proprio lui ha appena offerto 400 milioni di incentivi fiscali, oltre al terreno, per chi proporrà il migliore progetto per un campus scientifico ad alta tecnologia che dovrà clonare il mitico ateneo di Stanford, reso celebre anche dal famoso discorso del compianto Steve Jobs, fondando una sede gemella a due minuti da Manhattan.

Il progetto Stanford per l'area di Roosevelt Island prevede la realizzazione di un campus universitario per la cui costruzione saranno spesi tra 1 e 2 miliardi di dollari e che, una volta a regime, accoglierà 350

Ground Zero: durante gli attacchi dell'11 settembre 2001, questi edifici hanno rischiato di crollare insieme alle Torri Gemelle. L'imponente Freedom Tower viene costruita seguendo precisi schemi di sicurezza, per evitare che un'eventuale esplosione porti al crollo
Foto: Liv Behre





professori e 2.000 studenti di ingegneria e scienze.

Forse Michael Bloomberg avrebbe fatto meglio a mediare le nuove forme di protesta che potrebbero trasformarsi in un gravissimo problema di immagine per la città che vuole continuare ad essere il tempio della finanza mondiale. Una nuova forma di protesta di Occupy Wall Street, ha provocato una reazione dura e immotivata da parte della polizia newyorkese. Sono infatti scattate le manette per i 24 indignati newyorkesi che si sono presentati ad una filiale della Citibank chiedendo in massa di chiudere il proprio conto in segno di protesta contro il sistema delle banche. I responsabili della filiale hanno chiamato il 911 e la polizia è intervenuta arrestando il gruppo con l'accusa di violazione di proprietà privata e resistenza all'arresto. Da allora su Internet gira la scena di una donna che viene trascinata via dalla banca da un agente in borghese mentre urla "sono una cliente, sono una cliente". Immagine che rimanda alla memoria la scena del film "Mary Poppins", quando uno dei due piccoli protagonisti grida nei corridoi della grande banca di "credito, risparmio e sicurtà" in cui il padre lavora, "rivoglio il mio denaro!", provocando immediatamente il panico fra i presenti, che si accalcano agli sportelli chiedendo la restituzione dei propri depositi.

Mentre il mercato immobiliare di New York premia gli sforzi andati a buon fine nel recupero e ristrutturazione degli immobili vetusti, che adesso si possono acquistare solo a caro prezzo, il resto del paese continua a sentire il peso della crisi. "Hai almeno 500.000 dollari da investire? Il Governo Usa ti garantisce un visto di residenza negli Stati Uniti". L'idea per rilanciare il mercato immobiliare, ancora in ginocchio dopo la crisi, è venuta a due senatori americani, il democratico di New York Charles Schumer e il collega repubblicano dello Utah Mike Lee, che hanno presentato un decreto bipartisan volto a concedere visti residenziali agli stranieri che spendono almeno 500mila dollari per l'acquisto di una casa. "È un'iniziativa per creare nuova domanda e stimolare l'economia senza che il governo federale sborsi un centesimo", ha spiegato Schumer nel rispondere a chi l'accusa di "voler svendere il nostro patrimonio nazionale al miglior offerente".

La classifica annuale dei quartieri più costosi degli Stati Uniti, stilata dal mensile americano Forbes, vede sempre i quartieri chic di New York nelle prime posizioni. Gli appartamenti più costosi adesso si trovano nei quartieri di SoHo e Tribeca. Qui sono stati addirittura superati i prezzi del rinomato West Village e dei leggendari Upper East Side e Upper West Side, mentre le quotazioni del Financial District nei pressi di Wall Street rimangono al palo.

Ma probabilmente non deve più puntare sul "mattone" chi vuole fare un investimento sicuro a New York. Sembra che il segreto per guadagnare sia puntare sui taxi. Almeno a giudicare dal prezzo pagato per aggiudicarsi due licenze per guidare le auto gialle. Una cifra record: ben un milione di dollari l'una. A concludere l'affare è stato Nat Goldbetter, specialista del settore, che ha iniziato la sua carriera come tassista negli anni '60.

Il sole è tramontato. New York si specchia nella baia senza mai spegnersi. Svaniscono proteste, gru, cantieri, nostalgia del passato e paura per il futuro, rinnovando in chi si ferma ad osservarla il senso di stupore per una città che non rinuncia a rappresentare un Paese.



VIsta sul Financial District dal ponte di Brooklyn
Foto: Liv Behre



Cosa c’è dietro un semplice tocco?

Design, sicurezza e risparmio energetico. Ci pensa Falconi.

Impianti nati dalla fusione di **tecnologia e design**. Nuove linee, nuovi colori per ascensori disegnati su misura e secondo gusti e necessità del cliente.

Impianti **sicuri**. Da sempre **Elettricità Falconi** è impegnata a garantire la sicurezza dei propri clienti e dipendenti e di tutte le persone che utilizzano i suoi impianti, grazie ad un continuo monitoraggio e ad una attenta e costante manutenzione.

Impianti **efficienti**. **Elettricità Falconi** ha introdotto una nuova gamma di ascensori in grado di ridurre il consumo energetico del 30% rispetto ai modelli precedenti. Ciò consente di rendere più ecosostenibili gli edifici in cui vengono installati i nostri impianti e permette un sensibile risparmio grazie a nuove tecnologie di illuminazione, rigenerazione e trazione.

Elettricità Falconi è esclusivista per il Canton Ticino e i Grigioni di KONE MaxiSpace®.

elettricità falconi

ASCENSORI - MONTACARICHI - SCALE MOBILI

Elettricità Falconi SA

Via Ghitello 4 ~ CH 6834 Morbio Inferiore Tel. +41 91 695 72 72 ~ Fax +41 91 695 72 70

www.falconi.ch

Una ticinese a New York

A cura di
Liv Behre



Che New York sia la capitale del mondo non è una leggenda, ma un dato di fatto. È una vena che pulsa costantemente, che non conosce la differenza tra il giorno e la notte, tra la settimana e il week-end, tra giovane e vecchio. La dinamicità di questa metropoli cattura, affascina, inghiottisce chiunque. La moltitudine di persone di culture, di etnie e di nazionalità diverse è incredibile, e tutti sono qui per un'unica ragione: un sogno. Un sogno che per molti sembrava svanito dieci anni fa, e che pian piano sta riaffiorando.

Il ritmo di New York

L'incredibile bellezza della città con la sua contrapposizione di grattacieli di vetro e edifici antichi, con le sue strade talmente lunghe e diritte da permettere di vedere fino all'altra parte dell'isola – perché Manhattan, per quanto sia difficile immaginarlo, non è altro che un'isola – è semplicemente mozzafiato. L'emozione che si prova camminando per New York, guardando in alto, e sentendo il ritmo pulsante degli otto milioni di abitanti, il traffico, le metropolitane, è indescrivibile. Ci si sente davvero al centro del mondo.

Il ritmo di New York non è però soltanto caratterizzato dalla velocità del movimento in sé, ma anche dalla musica che gioca un ruolo importantissimo in tutta la città. Ad ogni angolo si trovano suonatori ambulanti, ma ciò che si nota immediatamente nella Grande Mela è il talento degli artisti. A Brooklyn, il quartiere più giova-



Il Meatpacking District: la contrapposizione di edifici industriali, negozi e locali di lusso lo rende la zona più "cool" del momento
Foto: Liv Behre

BPS (SUISSE)



Scegliete chi sa scegliere.

Direzione Generale e Agenzia di città
Via Giacomo Luvini 2a, CH–6900 Lugano
Tel. +41 58 855 32 00

Sede Principale
Via Maggio 1, CH–6900 Lugano
Tel. +41 58 855 31 00

Succursali ed Agenzie
Bellinzona, Biasca, Chiasso, Mendrisio,
Lugano-Cassarate, Locarno, Paradiso

Abbiamo scelto la trasparenza,
la prudenza, la qualità del servizio.
Fate anche voi la scelta giusta:
scegliete BPS (SUISSE).
Anche in tempi difficili.

Call Center 00800 800 767 76
www.bps-suisse.ch

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE)
La Banca che parla con te.



Facciata di una casa del Meatpacking District: zona adibita a macellerie fino all'inizio degli anni '90; ora la Mecca della vita notturna
Foto: Liv Behre

ne e alternativo di New York, interi gruppi si esibiscono in continuazione per strada e nei parchi, sperando di cogliere l'attenzione di qualche produttore o manager discografico.

Parlando di musica non si può non parlare degli innumerevoli spettacoli di Broadway. È quasi impossibile andare a New York e non vedere un musical: sarebbe come non visitare la Statua della Libertà, il Metropolitan Museum of Art o il MoMA (Museum of Modern Art). Al momento i titoli più noti sono: The Book of Mormon, Wicked, Jersey Boys e The Lion King. Se si crede che andare a vedere uno spettacolo sia uno svago riservato esclusivamente ai turisti, ci si deve ricredere: i newyorkesi amano Broadway.

Brooklyn è il quartiere in cui vive la maggior parte della popolazione cittadina – 2,5 mio., in confronto ai 1,6 mio. di Manhattan, ai 2 mio. del Bronx, ai 2,2 mio. del Queens e al mezzo milione di Staten Island – perciò il caos è inevitabile.

Un consiglio: per rilassarsi un po' vale la pena di camminare lungo Bleecker Street, partendo da SoHo fino al Greenwich Village. Si rimane stupiti dalla bellezza di questa zona in parte residenziale.

Il ritmo di New York è sostenuto anche in termini visivi: ogni strada sembra diversa dall'altra. Da Midtown – quindi la zona di Fifth Avenue, Rockefeller Center, Empire State Building – basta camminare per qualche isolato, e ci si ritrova dalle stelle alle stalle, nella zona chiamata Hell's Kitchen. Una o due strade più a sud c'è Korea Town, lunga pochi metri, e poco più sotto Tribeca, mentre a Downtown, Little Italy confina strettamente con Chinatown, e così via. Il cambiamento visivo e sostanziale tra una strada e l'altra è incredibile, e contribuisce a rendere la città un vero esempio di melting pot mondiale.

La bella vita di New York

Una delle tante perle di New York è la ristorazione. I migliori ristoranti si trovano a Midtown e nel Meatpacking District. "Smith and Wollensky" è uno degli Steakhouse più famosi: lo stile molto americano, l'arredamento in legno e i camerieri sempre di buon umore, si sposa perfettamente con le bistecche tenere e abbondanti. "A Voce" è stato nominato dal New York Times il ristorante italiano migliore della città, e una delle sue due



Desiderate approfittare delle garanzie e dei vantaggi offerti da un'assicurazione sulla vita e nel contempo di attraenti possibilità di rendimento?

PAX-DiamondLife

Assicurazione sulla vita vincolata a partecipazioni con protezione del capitale

Con un premio unico agganciato a parti di un fondo, con protezione del capitale, potete investire in modo mirato e nel contempo approfittare delle opportunità di guadagno della Borsa. Questo pacchetto di previdenza combina le esigenze di sicurezza e le aspettative di rendimento in un'intelligente soluzione.

Abbiamo sviluppato la soluzione PAX-DiamondLife con protezione del capitale in stretta collaborazione con la Banca cantonale di Zurigo (ZKB). In questo modo approfittate del knowhow di una banca con garanzia statale e con un rating AAA.

E il miglior vantaggio: in caso di andamento positivo ricavate guadagni garantiti, in quanto i lock-in portano a un aumento definitivo del livello di protezione del capitale. Così approfittate delle fasi favorevoli alla Borsa e nel contempo siete protetti dalle evoluzioni negative dei mercati.

La PAX lancia un'azione Tassa di bollo sui premi unici della sua linea di prodotti con protezione del capitale PAX-DiamondLife. Approfittatene ora!

PAX, Società svizzera di assicurazione sulla vita SA
Agenzia generale Lugano, Giorgio Dozio
Via Nassa, casella postale 5941, 6901 Lugano
telefono +41 91 910 98 00, telefax +41 91 910 98 01
info-lugano@pax.ch, www.pax.ch

PAX ASSICURAZIONI


Vista sull'Empire State Building dalla High Line
Foto: Liv Behre

ubicazioni, a Columbus Circle con vista su Central Park, lo rende molto speciale. Inoltre, lo chef del ristorante Missy Robbins, è una vera e propria maga della pasta fatta in casa. Insomma, cenare da "A Voce" è un "must" culinario.

Molto alla moda è la cucina cosiddetta fusion, di cui "Tao", a pochi passi da Park Avenue, è sicuramente uno dei migliori esempi. L'enorme Buddha in mezzo al ristorante e l'illuminazione piuttosto scura, in combinazione con piatti prelibati e particolari, rende giustizia al sogno newyorkese, e dà l'impressione di essere in una scena di "Sex and the City". "Budda Kan", altro ristorante fusion che appare nel primo film tratto dalla famosissima serie televisiva, rispecchia lo stile di vita elegante e "cool" di New York, grazie alla sua posizione nel Meatpacking District.

La serata perfetta comincerebbe con una cena da "Pastis", un bistrot francese che serve un tortino al cioccolato tiepido indimenticabile, per continuare con un drink in uno degli innumerevoli bar della zona, e terminare in uno dei locali ai piani alti del Gansevoort, albergo con una vista imprendibile sulla città.

Chelsea e SoHo – che prende il nome dalla sua ubicazione, "south of Houston Street" – sono anche i centri dell'arte e della moda. Gli innumerevoli atelier di pittori e aspiranti designer si trovano in una zona in precedenza industriale, caratterizzata da grandissimi spazi oggi adattati a loft.

Camminare a New York

Le moltissime zone verdi incoraggiano a raggiungere la destinazione prefissata all'aria aperta.

Quando si pensa al verde in città, il primo pensiero va naturalmente al Central Park, una distesa di alberi, prati, parchi e laghi: un vero e proprio gioiello naturale. I picnic domenicali, le passeggiate con il cane, le corse intorno al Reservoir di Jaqueline Onassis, sono fissi nell'agenda dei veri newyorkesi. In nessun'altra città un parco gioca un ruolo iconico come il Central Park a New York. Gli innumerevoli ristoranti, caffè, spazi pubblici, campi da baseball, invitano chiunque a recarsi al parco per rilassarsi e… camminare.


In primo piano il parco di Union Square; sullo sfondo: l'Empire State Building
Foto: Liv Behre

Il sindaco di New York, Michael Bloomberg, ha intenzione di creare ulteriori spazi verdi in città, per incrementare la qualità di vita della Grande Mela. Un passo in questa direzione è stato fatto con l'inaugurazione nel 2009 della High Line, un parco sopraelevato costruito sulle linee ferroviarie del trasporto pubblico, non più in funzione, nella zona ovest di Manhattan. A giugno di quest'anno è stata aperta al pubblico la seconda parte del parco, creando 2,3 chilometri di passeggiata sopraelevata con spazi per rilassarsi al sole, all'ombra, dei caffè all'aperto e punti panoramici per godersi la vista sul fiume Hudson da una parte, e la zona industriale di Manhattan – con tutti i suoi loft ormai passati in mano agli artisti – dall'altra. Essendo l'associazione responsabile del parco – "Friends of the High Line" – non-profit e molto liberale, la High Line è spesso palcoscenico di svariate installazioni artistiche, come per esempio "Tight Spot", del musicista britannico David Byrne. L'ex membro dei Talking Heads, oltre a occuparsi di svariati progetti musicali, tra cui la produzione di colonne sonore – quella de "L'Ultimo Imperatore" gli valse il premio Oscar nel 1987 – ha sempre esplorato altre forme d'arte; per il suo ultimo progetto ha compresso un enorme mappamondo tra i pali che sorreggono il parco sopraelevato, "Tight Spot" (dall'inglese, "Punto Stretto"), appunto. Non solo si è potuto ammirare visualmente l'opera d'arte, ma la si poteva pure ascoltare: alcuni amplificatori all'interno del mappamondo diffondevano la colonna sonora scritta e cantata dallo stesso Byrne per sensibilizzare il pubblico sulla critica situazione del nostro globo. Il 1° ottobre scorso, nel punto in cui il pubblico poteva vedere "Tight Spot", è stato inaugurato un nuovo showroom della galleria d'arte contemporanea "Pace Gallery".

New York dieci anni dopo

Entro la fine del 2012, con l'inaugurazione del "9/11 Memorial" dove sono state costruite due fontane esattamente nelle forme delle fondamenta delle Torri Gemelle, Ground Zero non sarà più chiamato così. Oltre al monumento commemorativo, sarà completata la Freedom Tower, o il One World Trade Center, edificio principale del New World Trade Center, che sarà alto 1.776 piedi – cifra non casuale dato che indica l'anno in cui sono stati fondati gli Stati Uniti d'America.



Ponte di Brooklyn: il più famoso collegamento tra l'isola di Manhattan e la terraferma
Foto: Liv Behre

Elezioni federali, il caso anomalo del Ticino

A cura di
Giò Rezzonico

Il Ticino è un caso anomalo: mentre nel resto della Svizzera il centro destra, dopo anni di successi elettorali e di incremento dei seggi a Berna, subisce una battuta d'arresto, a sud delle Alpi vince alla grande. In Ticino come oltre Gottardo i partiti storici perdono, sebbene meno del previsto.

A livello federale a vantaggio di due schieramenti del centro (i Verdi Liberali e il Partito Borghese Democratico), nella Svizzera italiana a favore della cordata di destra Lega-Udc.


Giò Rezzonico

Per la prima volta il Ticino manda al Consiglio nazionale un rappresentante del partito di Blocher e la Lega raddoppia, confermando il brillante risultato conseguito alle elezioni cantonali del mese di aprile. Staremo ora a vedere cosa succederà tra sei mesi alle votazioni comunali.

Udc e Lega assieme, cioè la destra, sono il primo partito politico ticinese. Se si considerano invece i risultati dei singoli partiti scaturiti dalle votazioni di ottobre, il Plrt rimane il partito di maggioranza relativa.

La sinistra perde un seggio per la sua incapacità di costituire un accordo elettorale tra socialisti e verdi. Il male della sinistra – e non solo a sud del Gottardo – è sempre stato quello di essere divisa al suo interno.

Il Ticino sta dunque cambiando (al momento in cui scrivo non conosco ancora i risultati del ballottaggio per il Consiglio degli Stati). Si sta spostando a destra.

A livello nazionale, invece, gli equilibri politici non si modificano sostanzialmente, nonostante la perdita dei partiti storici: una penalizzazione, da parte dell'elettorato, che fa riflettere.

Se si pensa che la Confederazione ha una situazione economica e politica invidiata da tutta l'Europa è difficile spiegarsi perché i cittadini non apprezzino i partiti che hanno condotto il paese verso questo indiscutibile successo.

Ma torniamo al Ticino e alla crisi dei suoi partiti storici: socialisti, democristiani e liberali radicali. Il Plrt esce da anni di lotte intestine tra le sue due anime, quella radicale e quella liberale. Di fatto si tratta di due visioni molto diverse della società e in parte inconciliabili all'interno di uno

ŠKODA

ŠKODA
Una grande passione che lascia il segno



Anche ŠKODA ha abbassato la visiera, lasciandosi trasportare da una grande passione. Le stelle del ghiaccio sono per noi un'ispirazione di come si può tirar fuori il meglio di sé. Sia con idee innovative sia con un impegno totale. Spinti dall'ambizione di raggiungere gli obiettivi più alti. ŠKODA: leader nell'hockey su ghiaccio svizzero. **www.skoda.ch**

Canonica Auto
Via Chiasso 5, 6710 Biasca
Telefono: 091 862 18 55, Telefax: 091 862 48 09
www.biasca.amag.ch

stesso partito. L'area radicale si colloca infatti a centro sinistra, mentre quella liberale a centro destra. L'una è molto attenta alla socialità e al ruolo dello stato in determinati campi, come la scuola. L'altra è vicina al credo liberista e vede lo stato come un male necessario.

Divisioni analoghe si riscontrano anche all'interno dei popolari democratici, con un'ala sindacalista cristiano-sociale molto attenta alla socialità, a differenza di altre componenti del partito.

I democristiani, però, a differenza dei liberali radicali, riescono a contenere al loro interno i conflitti tra le diverse anime del Ppd. Differenze che comunque esistono e rendono difficile far convivere sotto una stessa etichetta visioni tanto diverse della società.

Questi due partiti, che dalla fondazione del Cantone si contendono il potere, hanno difficoltà a rinnovarsi soprattutto a causa di queste profonde divisioni interne.

In una società moderna, probabilmente, non c'è posto che per due schieramenti, come avviene in molti paesi e in particolare negli Stati Uniti: uno progressista che pone l'accento sull'uomo e sulle sue necessità al di là delle classi sociali e uno conservatore, più legato all'economia interpretata in chiave liberista.

Anche il Ticino dovrà conformarsi a questa tendenza internazionale, ma questo comporterà lo smembramento di Plrt e Ppd e vedrà le ali progressiste dei due schieramenti confluire in un'area di centro sinistra e quelle conservatrici in una di centro destra.

A sinistra c'è un partito socialista, ancorato anch'esso a schemi del passato, con grandi difficoltà ad interpretare il ruolo della sinistra in una società moderna.

A destra troviamo due schieramenti: l'Unione democratica di centro, che ha una posizione molto chiara, e la Lega con le sue innumerevoli anime, che vanno dalla destra estrema – penso a certe manifestazioni razziste – a posizioni populiste di sinistra.

Si tratta di un movimento che rispecchia le contraddittorietà e la personalità del suo leader Giuliano Bignasca, capace di cogliere con grande intuito i timori dei cittadini per dare risposte semplici e purtroppo il più delle volte sempliciste.



Palazzo Federale, Berna



Sirio, la stella più luminosa del firmamento,
il nostro vino più pregiato.

Millésime 2009:
Medaglia d'Argento Expovina 2011
Medaglia d'Oro Grand Prix du Vin Suisse 2011

MATASCI
Vini & distillati dal 1921

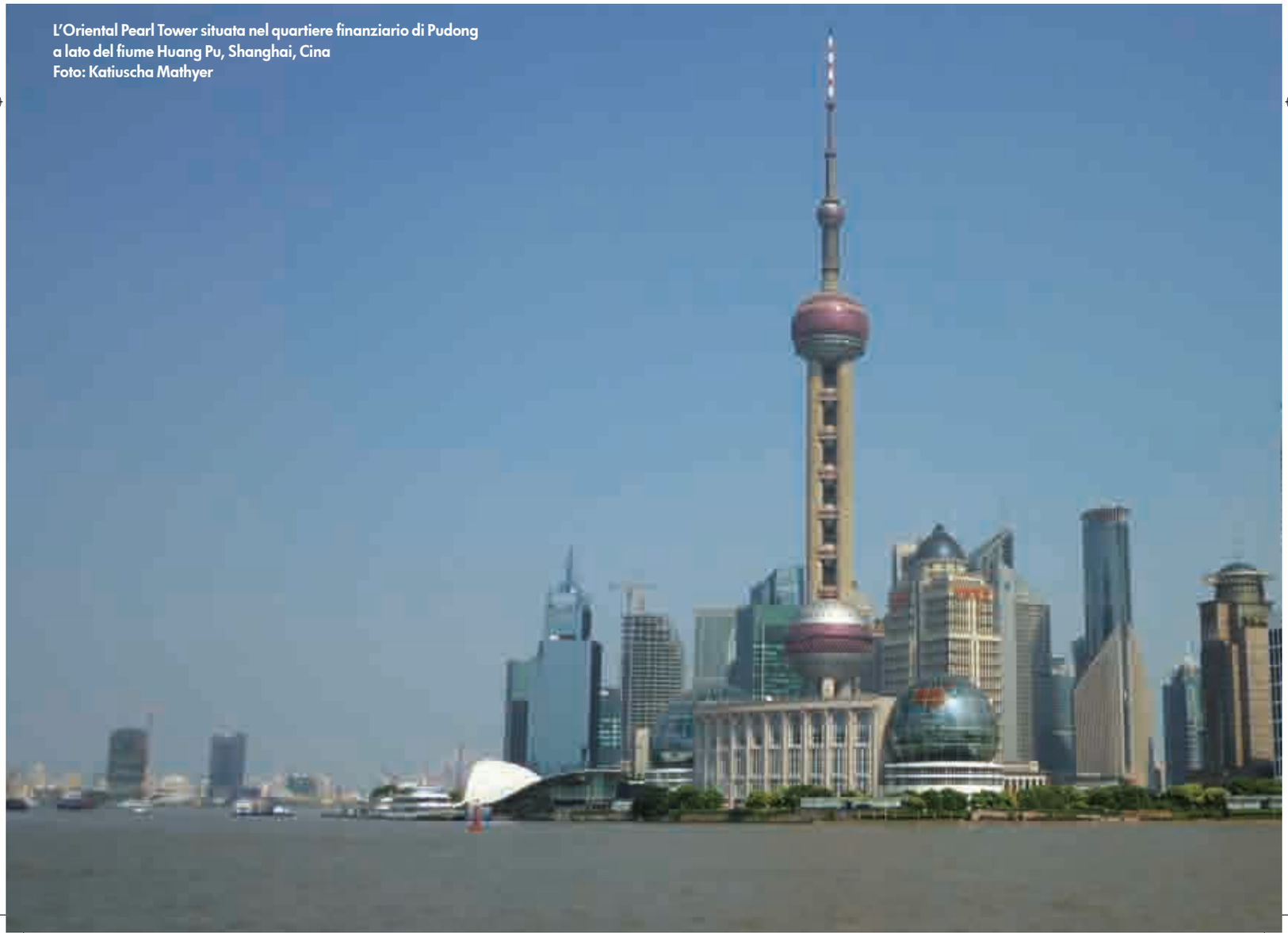
Via Verbano | CH - 6598 Tenero (Locarno) | 091 735 60 11 | www.matasci-vini.ch

L'instabilità degli equilibri geostrategici mondiali

A cura di
Alfonso Tuor



È sotto gli occhi di tutti che gli equilibri geostrategici mondiali non sono più stabili. La crisi economica e il prepotente boom economico della Cina e degli altri Paesi emergenti hanno incrinato la posizione di dominio detenuta per oltre un ventennio dagli Stati Uniti, che comunque rimangono l'unica vera superpotenza mondiale. Si sono sviluppate dunque teorie che tendono a spiegare il declino del potere americano. Tra quelle che vanno per la maggiore primeggia la teoria del declino relativo degli Stati Uniti. Questa spiegazione tende a mettere in luce che non vi è un vero declino degli Stati Uniti, ma una riduzione della loro influenza a livello mondiale determinata dal rafforzamento dei grandi Paesi emergenti. Dunque, saremmo in presenza di una redistribuzione degli assetti geostrategici mondiali che ridimensiona, ma non rimette assolutamente in discussione il primato americano. Per chiarire questo concetto, basta pensare al declino del ruolo planetario del G7, che comprendeva Stati Uniti, Canada, Paesi europei e Giappone, sostituito di fatto dal G20, di cui fanno parte anche i principali Paesi emergenti, ma nel quale il Governo americano continua ad essere il protagonista principale.



L'Oriental Pearl Tower situata nel quartiere finanziario di Pudong a lato del fiume Huang Pu, Shanghai, Cina
Foto: Katiuscha Mathyer



Vista di Downtown Manhattan e Ground Zero dal fiume Hudson
Foto: Liv Behre

La teoria del declino relativo della superpotenza fotografa perfettamente la situazione attuale. Infatti gli Stati Uniti rimangono ancora l'unica superpotenza sia per quanto riguarda il cosiddetto "hard power" (militare, diplomatico, ecc.), sia dal profilo economico (continuano ad essere l'economia maggiore del mondo, leader nella ricerca e nelle innovazioni tecnologiche) sia per quanto riguarda il cosiddetto "soft power" (ossia ad essere ancora il Paese più attrattivo come stile di vita, cultura e sistema politico).

Ci si può però domandare se la situazione attuale sia destinata a durare oppure a mutare? Questa domanda diventa di grande attualità alla luce delle conseguenze dell'odierna crisi economica, che sta indubbiamente comportando anche un'accelerazione del trasferimento del baricentro dell'economia mondiale dall'Occidente ai Paesi emergenti. Questo processo economico e commerciale non si è però ancora tradotto in uno spostamento degli assetti geostrategici mondiali, anche perché le potenze emergenti non costituiscono un fronte unico rispetto ad un'Occidente che presenta un fronte relativamente compatto per quanto riguarda valori culturali e politici e interessi geostrategici ed economici.



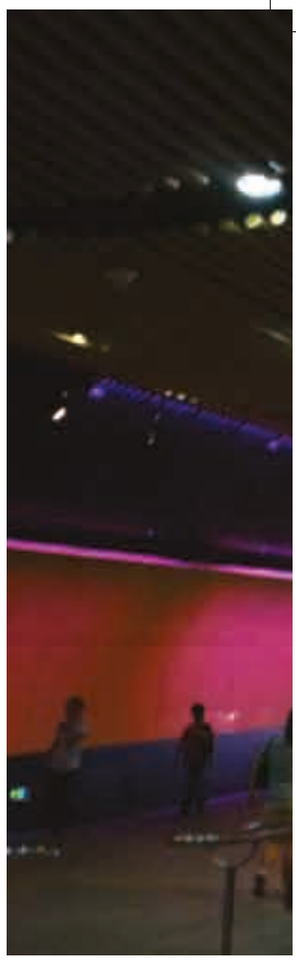
In questo quadro molti avanzano l'ipotesi che è già emerso o è destinato ad emergere un cosiddetto G2 ossia un duopolio mondiale costituito da Stati Uniti e Cina. In pratica, le grandi questioni del mondo verrebbero affrontate e risolte da Washington e Pechino. In realtà, il G2 non esiste ancora e, se mai esisterà, è destinato ad essere troppo instabile per durare nel tempo. Che non esista ancora, è dimostrato da molti eventi che negli ultimi tempi hanno visto la Cina subire a malincuore le iniziative americane e occidentali. Tra questi esempi primeggiano l'intervento militare in Libia, da un canto, e dall'altro la politica economica condotta dall'Occidente per fronteggiare la crisi. È pure difficile ipotizzare che questo duopolio possa formarsi e consolidarsi, poiché gli interessi di Washington e Pechino sulle principali questioni internazionali sono divergenti. È invece molto probabile che, pur non formandosi alcun duopolio sino-americano, che sarà la competizione tra questi due grandi Paesi a determinare il futuro del mondo.

Questa prospettiva non è affatto rassicurante. Infatti la competizione tra Cina e Stati Uniti non è simile a quella della guerra fredda tra Unione Sovietica e Stati Uniti, che si giocava a livello ideologico e militare, ma si esplicita su molti piani: da quello economico a quello commerciale, da quello finanziario a quello del controllo delle materie prime, da quello delle aree di influenza fino a quello militare. Ciò induce a ritenere che questa competizione renderà i rapporti tra Stati Uniti e Cina instabili e che la precarietà di questi rapporti si sentirà anche negli altri Paesi.

Il fattore principale di instabilità di queste relazioni è dato dall'ascesa della potenza cinese che esalta le difficoltà economiche e politiche della superpotenza americana. Il punto prevedibile di crisi dei rapporti tra Stati Uniti e Cina sarà sicuramente determinato dalla necessità di riformare il sistema monetario internazionale che oggi si fonda sul dollaro. Il ruolo del dollaro a livello internazionale è un tassello fondamentale del potere americano. Permette, ad esempio, agli Stati Uniti di vivere al di sopra delle proprie possibilità e quindi anche di mantenere l'apparato militare che fa degli Stati Uniti l'unica vera superpotenza. La crisi sta rimettendo in discussione questo ruolo del dollaro e la Cina, forte del fatto di essere il principale creditore degli Stati Uniti, ha posto sul tappeto la proposta di sostituire il dollaro con una moneta sintetica (come i Diritti Speciali di Prelievo del Fondo Monetario Internazionale) costituita da un paniere delle principali valute del mondo. È la medesima soluzione già proposta nel 1944 da John Maynard Keynes alla conferenza di Bretton Woods che definì il sistema monetario e le istituzioni finanziarie del dopoguerra. Il periodo più pericoloso dei rapporti tra Washington e Pechino sarà quando la Cina riuscirà ad imporre la rimessa in discussione del ruolo internazionale del dollaro. Infatti questo cambiamento sanzionerebbe la fine della superpotenza americana.

In conclusione, il quadro internazionale è sempre più instabile. La Cina si presenta oggi come la potenza in grado di sfidare il potere americano. Ma la competizione tra questi due Paesi fa presagire che si arriverà prima o poi ad una prova di forza, che potrebbe venire scatenata dalla richiesta di riformare il sistema monetario internazionale.

La Cina al bivio



A cura di
Alfonso Tuor

Anche in Cina è tempo di campagna elettorale. La competizione è ben diversa da quella delle democrazie occidentali, ma non per questo meno combattuta. Infatti nell'autunno dell'anno prossimo si terrà il Congresso del Partito Comunista Cinese che sarà chiamato ad eleggere il nuovo Ufficio Politico. Due posizioni sono già state assegnate. Xi Jinpin assumerà la carica di Presidente dello Stato e di segretario del PCC e, quindi, succederà a Hu Jintao. Li Keqiang diventerà il Presidente del Consiglio di Stato, sostituendo Wen Jiabao. I giochi sembrerebbero dunque fatti, ma non è così. Infatti bisogna designare gli altri membri del Politburo e dalla loro scelta dipenderanno gli equilibri di forze all'interno della leadership cinese. Questo avvicendamento è tutt'altro che scontato. Infatti da tempo è in corso una battaglia tra le diverse fazioni, che ha importanti risvolti politici.

La Cina è chiamata oggi non soltanto a scegliere gli uomini che dirigeranno il Paese, ma ad effettuare importanti scelte strategiche. Dopo trenta anni di grande boom economico, innescato dalle grandi riforme varate da Deng Xiao Ping, il Paese si trova ad essere molto più ricco, ma anche molto più squilibrato. Le differenze di reddito sono esplose e sono addirittura superiori a quelle dei Paesi occidentali e si è allargato anche il fossato tra città e campagne e tra le città costiere molto ricche e l'interno del Paese che solo adesso comincia a crescere. Ma c'è di più. Negli ultimi anni non migliora più il tenore di vita di vasti strati del ceto medio delle grandi città. I motivi sono semplici: l'aumento dei prezzi è forte e riduce il potere d'acquisto e il forte aumento dei prezzi dell'immobiliare ha reso un sogno irrealizzabile il desiderio di un appartamento proprio. La situazione è ancora peggiore per milioni di contadini che sono emigrati dalle campagne sperando di migliorare la propria vita. In questo contesto negli ultimi mesi si sono alzate le voci di alti esponenti del Partito Comunista ad indicare la strada da suggerire al Paese.

A scendere in campo per primi sono stati coloro che brandendo la bandiera di Mao invocano una maggiore giustizia sociale e che vogliono evitare che il Partito abbandoni le proprie radici comuniste. Queste personalità, tra cui spicca il segretario del PCC di Chongqing, Bo Xilai, non hanno esitato a criticare le riforme di Deng, poiché hanno esaltato le disuguaglianze sociali, hanno reso la società cinese meno stabile e hanno di fatto minato l'ideologia su cui si fonda Il Partito e quindi lo Stato cinese. Dal lato opposto, si sono levate le voci dei riformatori, il cui capofila rimane l'ex segretario Jang Zemin. Costoro hanno incolpato l'attuale leadership di non aver insistito sulla strada delle riforme avviate da Deng e di aver quindi favorito l'emergere di squilibri che mettono in dubbio la solidità del Paese. In una posizione mediana si è collocato Hu Jintao, che probabilmente ha usato le critiche della sinistra per difendersi dagli attacchi del gruppo che fa capo a Jian Zemin.



La Jin Mao Tower e il World Financial Center nel quartiere finanziario di Pudong, Shanghai, Cina
Foto: Katiuscha Mathyer



Sottopassaggio della metropolitana, Shanghai, Cina
Foto: Katiuscha Mathyer

La battaglia è tuttora in corso e i dadi non sono ancora tratti, ma per chi conosce il modo indiretto usato nel dibattito politico ed interpreta i segnali che provengono dal vertice, si può dire che stia prevalendo la corrente "figlia" di Deng. Infatti nelle ultime manifestazioni ufficiali, che tra l'altro commemoravano i novant'anni del Partito Comunista, è stato spesso dimenticato il nome di Mao e non si è più ripetuto che l'obiettivo strategico del Partito è il comunismo.

Tutto ciò induce a pensare che il prossimo Congresso segnerà un altro passo verso l'abbandono delle radici ideologiche del Partito, ribadirà la strada delle riforme coniugata con il principio elaborato da Hu Jintao di una società più armoniosa, ma sicuramente non segnerà un'apertura dal punto di vista politico. Nessuna della fazioni in campo ha mai invocato maggiori libertà individuali o preconizzato una strategia che porti ad un sistema multipartitico. È infatti certo che sul primato del Partito Comunista e sulla chiusura a qualsiasi apertura democratica vi è un'unanimità di vedute in una leadership cinese che su altri temi non è invece monolitica.



Central Park, Changning, Shanghai, Cina
Foto: Katiuscha Mathyer

Questioni di bonus

A cura di
Stefano Fornara*
Avvocato



I. Un tema d'attualità

La crisi finanziaria del 2008 e la pesante eredità che essa ha lasciato dietro di sé in termini di posti di lavoro soppressi, in particolare nel settore bancario, ha riportato d'attualità anche alle nostre latitudini il tema dei bonus.

Perché alcuni manager percepiscono un bonus anche quando una società riduce l'organico per contenere i costi? È concesso ad un datore di lavoro in difficoltà per motivi congiunturali tagliare unilateralmente il bonus dei dipendenti? Un lavoratore che regolarmente ha ricevuto il bonus alla fine dell'anno ha maturato un'aspettativa legale alla corresponsione di questa somma?

Queste e altre domande sono oggetto di accesi dibattiti, che tuttavia, forse inevitabilmente ma fatalmente, trascurano l'aspetto giuridico della questione.

II. Un concetto impreciso

Occorre immediatamente precisare che il Codice svizzero delle obbligazioni non fa menzione alcuna del concetto di bonus nel proprio Titolo decimo, dedicato al contratto di lavoro.

È quindi essenzialmente compito dei Tribunali conferire a questo elemento di per sé estraneo al modello legislativo elvetico una veste giuridica adeguata alla realtà di un mondo del lavoro in costante evoluzione.

Un esercizio cui sono confrontati quotidianamente avvocati, giudici e giuristi d'impresa, dal momento che non è infrequente, nella pratica, constatare come accordi tra lavoratori e datori di lavoro facciano impropriamente riferimento al "bonus" per indicare talvolta una gratifica, altre una parte variabile di salario, una partecipazione all'utile o ancora una forma mista tra queste.

La domanda a sapere cosa esattamente si debba intendere con "bonus", e quali diritti e doveri ne derivino per le parti, emerge dunque regolarmente quando un rapporto di lavoro sfocia nel contenzioso.

III. Alcuni punti fermi

Ogni rapporto di lavoro è un caso a sé, che merita di essere analizzato con la dovuta cautela e attenzione. Tuttavia, la prassi giudiziaria a livello cantonale e federale ha individuato degli elementi caratteristici, che possono fungere da punti fermi per rispondere ad alcuni quesiti di fondo.

- Se inteso quale parte variabile del salario, legata al raggiungimento di determinati obiettivi prestazionali (cifra d'affari, risultato d'esercizio, redditività, eccetera), il bonus è equiparato in tutto e per tutto al salario. Non può essere negato, soppresso o ridotto a discrezione del datore di lavoro senza l'accordo del lavoratore, e di principio non può essere vincolato ad altre condizioni che non siano il raggiungimento degli obiettivi concordati. Se i criteri oggettivi risultano adempiuti, il datore di lavoro è obbligato ad onorare i propri impegni quale contropartita alla prestazione fornita.

- Qualora sia stato convenuto un bonus consistente in una determinata partecipazione al risultato aziendale, indipendente dalla prestazione del singolo lavoratore, al datore di lavoro non è consentito riservarsi un margine di apprezzamento con riferimento all'entità del bonus. A titolo di esempio, se è stato concordato che ognuno dei dipendenti di una SA ha diritto al 2% dell'utile societario, il datore di lavoro non può decidere di suddividere la somma complessiva in modo diverso.

- L'esistenza di un ampio margine di apprezzamento è invece la regola nel caso in cui il bonus consista in una gratifica, la quale si caratterizza proprio per il fatto di non essere, di principio, un diritto del lavoratore ma una sorta di premio che il datore di lavoro decide di conferire liberamente ai propri dipendenti. Tuttavia, la giurisprudenza ha avuto modo di precisare che, se corrisposta regolarmente sull'arco di più anni, anche la gratifica può assurgere, nel tempo, a diritto acquisito del lavoratore.

- Da ultimo, il rapporto tra il bonus e lo stipendio di base è pure un criterio importante di cui tenere conto: tanto più alto è il bonus se comparato allo stipendio fisso, tanto maggiore è la probabilità che esso sia da considerare non una gratifica ma un salario a tutti gli effetti, sul quale il lavoratore nutre una legittima aspettativa, con tutti i diritti che ne derivano.

IV. Conclusione

A dispetto delle generalizzazioni e dei dibattiti etici e morali di cui è oggetto, quella del bonus è una tematica giuridica complessa, fonte costante di grattacapi per datori di lavoro e lavoratori.

Una regolamentazione contrattuale in forma scritta, trasparente e dettagliata è un presupposto essenziale per prevenire i conflitti, o almeno per ridurre i rischi che ne derivano.

Autore: avv. Stefano Fornara, Lugano, particolarmente attivo, oltre che nel diritto del lavoro, negli ambiti del diritto commerciale, dei contratti e del diritto di famiglia.

renna sport Diaz

Abbigliamento uomo/donna

Le firme più prestigiose del Made in Italy - i marchi "trendy"



P.zza Diaz, 1 - 20123 Milano
tel. 0039 02 8056672 - fax 0039 02 72004732 - *www.rennasportdiaz.it*

Stati sovrani europei: piccolo è bello, se si vuole

A cura di
Christian Vitta
Economista



È inutile far finta di niente. La crisi finanziaria e produttiva che attanaglia la maggior parte dei grandi paesi industrializzati ci spinge sempre di più verso una situazione insostenibile. Con diverse eccezioni, tra le quali i Paesi cosiddetti BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) ed alcune piccole nazioni del Centro e Nord Europa di cui dirò sotto. La difficile situazione degli Stati Uniti, Giappone, Regno Unito, Francia e Italia è risaputa. Sia pur con qualche sfumatura.

Verso la fine del 2007, a seguito della crisi dei sub-prime che scatenarono la bolla immobiliare negli USA e Regno Unito, gli Stati sovrani, assieme alle loro Banche Centrali, dovettero dapprima intervenire pesantemente per salvare le loro banche, e poi per sostenere la loro produzione industriale che era nel frattempo crollata.

L'aumentata disoccupazione e riduzione del reddito, assieme all'incapacità di controllare la spesa pubblica, hanno poi fatto il resto sulle finanze degli Stati sovrani.

Da quattro anni ormai, e non se ne vede la fine, Stati Uniti, Giappone e Regno Unito hanno un deficit statale che rapportato al Prodotto Interno Lordo (PIL), sfiora il 10%. Questo significa che, ad esempio, su tre dollari di spesa pubblica gli Stati Uniti devono andare ad elemosinarne uno.

Ovviamente, anno dopo anno, il debito pubblico complessivo non fa che lievitare pesantemente. Basti pensare che in questo momento il debito pubblico giapponese è al 194% del PIL, al 104% per gli USA, e al 120% per l'Italia.

Va anche detto che nel caso della Francia e dell'Italia in questi ultimi 4 anni il deficit è stato "solo" attorno al 4-6%.

Ma possiamo tutti immaginare cosa succederebbe se i tassi d'interesse tornassero agli alti livelli che raggiungono normalmente alla fine del periodo espansivo: queste nazioni sarebbero soffocate dal pagamento dei soli interessi sui debiti sovrani. Con tutte le conseguenze che ne seguirebbero.

Diversa è invece la situazione delle 'piccole' nazioni dell'Europa occidentale non-mediterranea, e in particolare della Svizzera, Olanda, Paesi Bassi, Svezia, Norvegia e in un certo senso anche del Belgio.

Paesi con una tradizione di laboriosità, di buone relazioni tra partners sociali, di propensione ad esportare e con un severo controllo della spesa pubblica.

Sono tutti Paesi che hanno una bilancia commerciale normalmente positiva, e una bilancia delle partite correnti (che include i servizi) fortemente positiva. Il che, di solito, dà avvio ad un circolo virtuoso: poca inflazione, tassi di interessi bassi (soprattutto per chi è fuori dall'Euro), aumenti salariali contenuti, conti e indebitamento pubblico sotto controllo e grande forza ridistributiva dello Stato.

La Svizzera, e piace dirlo, è un campione di questo circolo virtuoso. Basti pensare che da vari anni i conti pubblici (della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni) chiudono praticamente in pareggio, che il debito pubblico complessivo è attorno al 35% del PIL, e che il peso dell'imposizione fiscale diretta e indiretta è tra i più bassi tra i paesi industrializzati.

Occorre comunque vigilare, perché niente è scontato; e anche perché ogni medaglia ha il suo rovescio.

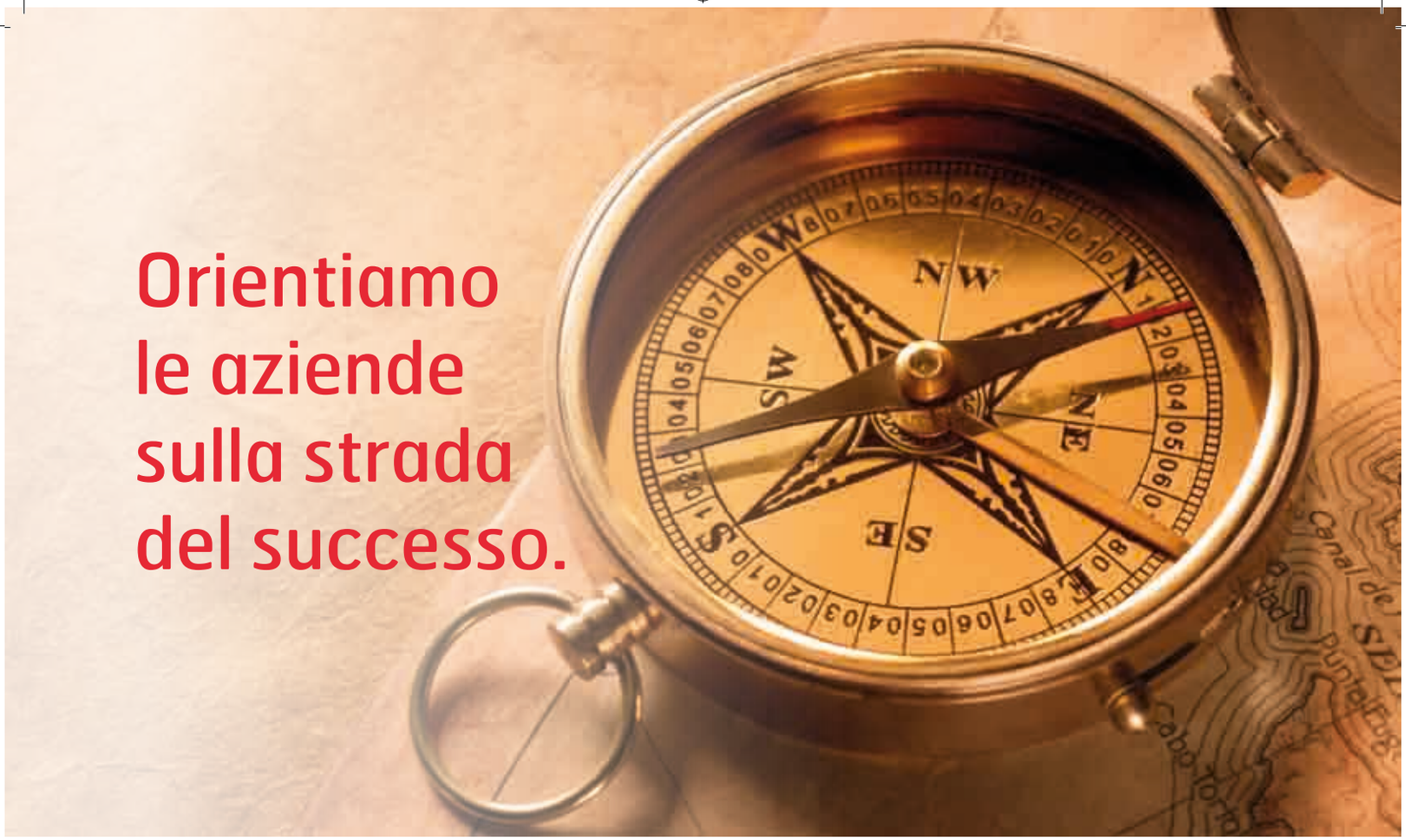
Il rovescio più importante è in questo caso rappresentato dalla eccessiva forza del franco svizzero, che è divenuto una moneta nella quale rifugiarsi e sulla quale si è speculato.

La nostra industria di esportazione, il nostro turismo e il commercio di frontiera sono stati duramente colpiti.

Anche se i dati per il mese di agosto denotano ancora una crescita in volume dell'1,9% delle nostre esportazioni di beni, occorrerà perseverare nelle misure volte a sostenerle in diversi modi.

Ma il nostro Paese, alla fine degli anni settanta e per tutti gli anni novanta dello scorso secolo, ha dimostrato grande flessibilità e capacità di recupero, sia davanti ad una forte rivalutazione del franco, sia confrontato con una recessione mondiale.

Occorrerà adottare tutte le misure idonee affinché questa sfida sia affrontata con determinazione ed immaginazione.



Orientiamo le aziende sulla strada del successo.

Marketing
Pianificazione, esecuzione e gestione dei piani di marketing aziendali. Direct-marketing in collaborazione con distributori specializzati. Fornitura di indirizzi per obiettivi target.

Pubblicità
Organizzazione e coordinamento di campagne pubblicitarie sui principali mezzi di comunicazione come la stampa, la radio, la televisione, il cinema, i manifesti, i mezzi pubblici e internet.

Pubblicità tramite l'oggetto
Oggetti pubblicitari creativi ed efficaci, ideali per ogni strategia di comunicazione che include l'ottimizzazione del ritorno d'investimento. Catalogo disponibile su www.infometa-pto.com.

Grafica e fotografia
Creazione loghi, corporate identity, immagine coordinata, illustrazioni, servizi fotografici, archivio d'immagini fotografiche, fotoritocco, composizioni ed esecutivi di stampa.

Copywriting e traduzioni
Naming, presentazione istituzionale, descrizione di prodotti, normative, manualistica, copy strategy, testi e dialoghi di comunicazione (body-copy).

Webdesign e web marketing
Creazione siti web statici e dinamici, e-commerce, e-mail marketing, web content management system (WCMS), human content management service (HCMS), search engine optimization (SEO).

Stampati commerciali
Biglietti da visita, carta intestata, buste, volantini, opuscoli, prospetti, pieghevoli, riviste, adesivi, etichette, calendari, cartellette, cartoline, cataloghi, blocchi per annotazioni, locandine, ...

Stampa grande formato
Striscioni, bandiere, cartelli e altri formati con stampa digitale su PVC, microforato, supporti rigidi (plastica, metallo, cartone, legno), teli e tessuti, poster e manifesti su carta blueback.

Tecnica d'esposizione
Sistemi espositivi per fiere, corner shop, punti vendita, desk, espositori, cornici, bandiere, coperture, arredo e supporti per stampe.

Decorazioni, insegne e segnaletica
Adesivi intagliati o stampati in quadricromia con o senza applicazione su autoveicoli, vetrine, facciate o altri tipi di supporti rigidi.

infometa
soluzioni pubblicitarie

www.infometa.ch

Infometa SA
Sentiero Alpe Bolla 15
CH-6979 Lugano-Brè

T. +41 (0)91 966 28 38
F. +41 (0)91 966 28 39

info@infometa.ch

La crisi dei Debiti Sovrani

A cura di
Roberto Malnati

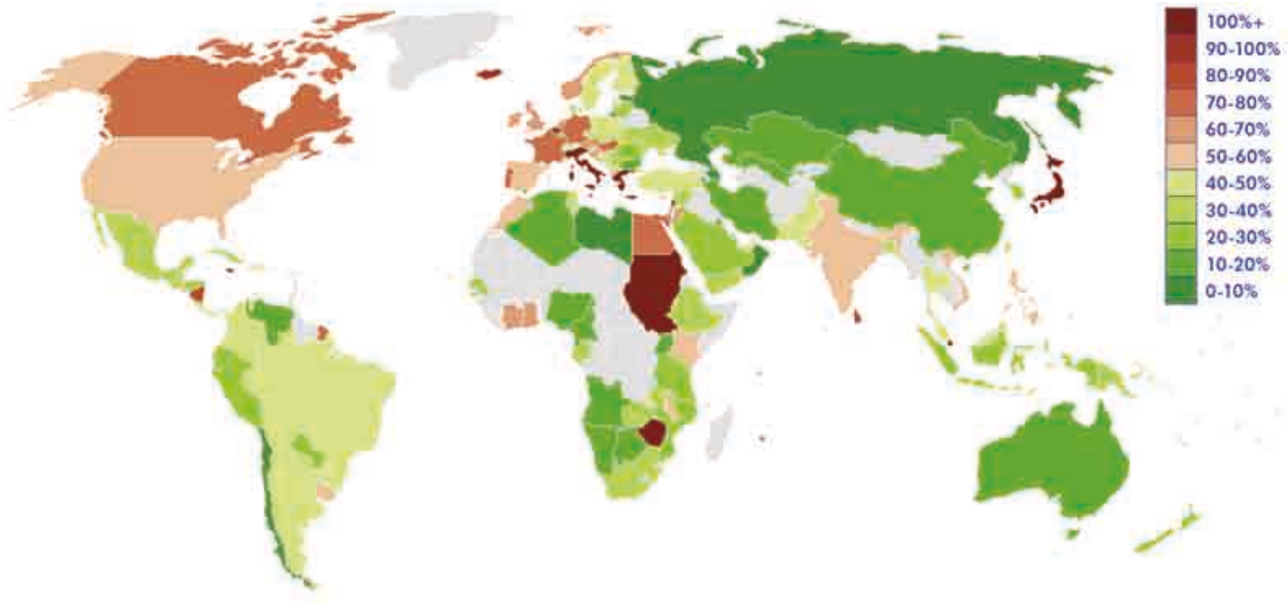
Il principale problema economico dell'occidente non è più la crescita del Pil; non è nemmeno la disoccupazione e sicuramente non è l'inflazione. Oggi il problema numero uno è il debito. È vero che senza crescita del Pil non si paga il debito, ma la crescita a debito del Pil non fa che rinviare e aggravare il problema del debito.

Se prendiamo gli Stati Uniti possiamo facilmente notare che il debito aggregato, ossia il cumulo dei debiti contratti dai privati e del debito sovrano misurato nel 2011, in proporzione al Pil è superiore rispetto a quello del 1929. Gli americani giustificano il loro debito come necessario per la crescita. A differenza degli statalisti europei che hanno spinto su spesa e debito pubblico, i liberisti americani hanno spinto su debito privato e sull'aumento della base monetaria delegando l'acquisto del debito pubblico alla banca centrale e tutto è andato abbastanza liscio, sino a che il debito privato non è diventato insostenibile.

Le prime avvisaglie sono arrivate nella seconda metà del 2006, quando ha cominciato a sgonfiarsi la bolla immobiliare statunitense e contemporaneamente, molti possessori di mutui subprime sono diventati insolventi a causa della contrazione del mercato del lavoro e del rialzo dei tassi di interesse. Nell'aprile 2009, nel culmine della crisi, dopo il tracollo degli indici azionari con l'indice S&P 500 arrivato a toccare il fatidico livello di 666, il Fondo Monetario Internazionale ha stimato in 4.100 miliardi di dollari Usa il totale delle perdite delle banche ed altre istituzioni finanziarie a livello mondiale.

Ma nemmeno al culmine della crisi i debiti dei paesi occidentali sono stati messi in discussione. Perché dopo decenni di relativa tranquillità i debiti sovrani dei paesi industrializzati, ora, improvvisamente, incutono così tanto timore? Quali elementi di novità ci impediscono di considerare il default di uno o più stati sovrani come evento, pur nella sua drammaticità, consueto e dunque superabile del ciclo economico?

Grafico dei debiti sovrani rappresentati in percentuale del Pil



Convenzionalmente il ciclo economico viene schematizzato in quattro fasi e prevede, trascurando i livelli intermedi, una fase di prosperità, o boom, nella quale il PIL cresce rapidamente, una fase di recessione, individuata da una diminuzione del PIL in almeno due trimestri consecutivi, una fase di depressione, in cui la produzione ristagna e la disoccupazione si mantiene a livelli elevati e infine una fase di ripresa, in cui il PIL inizia nuovamente a crescere.

Alla fine del periodo di prosperità del ciclo economico, di norma, gli stati si trovano a fare i conti con un debito elevato da smaltire, debito che nella quasi totalità dei casi ha rappresentato il carburante che ha alimentato la crescita.

Se osserviamo un orizzonte temporale relativamente lungo, notiamo come i casi di default totale o parziale siano stati relativamente frequenti. È dunque illusorio ipotizzare un presente e un futuro senza insolvenze.

Il grafico a fianco è molto istruttivo e si presta ad alcune considerazioni. I paesi che in passato hanno subito e superato una crisi o una ristrutturazione del proprio debito, con l'aggravio di una crisi della propria moneta, sono ora paesi virtuosi.

Cosa possiamo aspettarci a breve?

Le economie emerse hanno generato troppo debito e ora è improbabile che si possa risolvere questo problema con decisioni di politica economica senza drastiche riforme della spesa pubblica.

Se guardiamo all'Europa non possiamo dimenticare che per dieci anni l'euro ci ha portato un grande beneficio: la riduzione e la convergenza dei tassi di interesse. Riduzione che ha prodotto una maggiore disponibilità di credito in tutta Europa.

Ma ora questa grande unione monetaria, tra paesi differenti e dotati di differenti istituzioni nazionali di supervisione dell'attività bancaria, in assenza di un insieme di regole più credibili di quelle sancite nel Trattato di Maastricht, sta dimostrando tutti i suoi limiti.

Dobbiamo liberarci dei debiti sovrani a favore dei debiti corporate (societari)?

Ci sono alcuni aspetti a favore del debito corporate effettuato con l'emissione di titoli di debito. Questi ultimi fanno riferimento a dei contratti la cui credibilità è assicurata dalla presenza di un collaterale.

Nel caso estremo di un contenzioso sarà dunque un tribunale a sancire se il collaterale debba o meno essere assegnato al creditore insoddisfatto.

Nel caso di un debito sovrano, invece non esiste un'autorità internazionale sovrana che possa far rispettare un'obbligazione contrattuale sottoscritta da parti che facciano riferimento a giurisdizioni nazionali differenti e assegnare dunque un collaterale ai creditori.

Quello che rimane alla fine è solo il grado di credibilità del contratto, ossia il rischio che i creditori inadempienti non vengano più ritenuti affidabili nella loro attività di prestito. Il mercato si assottiglierebbe e i prestatori esigeranno un premio sui tassi di interesse praticati.

Non bisogna però dimenticare che il collaterale di molti debitori corporate (banche, assicurazioni) sono proprio garanzie o titoli di debito sovrani. Scappare dai debiti sovrani per sottoscrivere debiti corporate a parità di rendimento potrebbe dunque non rivelarsi una decisione saggia.



Banca CIC in Ticino

Intervista a Patrick Vicat-Cole, direttore generale di Banca CIC Lugano e Locarno

di Francesco Caruso



Il direttore di Banca CIC Ticino, Patrick Vicat-Cole



FC – Può illustrare ai nostri lettori le caratteristiche di Banca CIC e commentare i vostri ultimi risultati?

PVC – Banca CIC (Svizzera) conta poco più di trecento collaboratori ed è una banca universale svizzera, presente nelle principali piazze finanziarie elvetiche di Zurigo, Ginevra e Lugano, nonché a Basilea, dove è presente la sede principale. La Banca ha sedi anche a Losanna, Neuchâtel, Friburgo, Sion e Locarno. Oltre al Private Banking offre crediti, anche in settori specialistici come la navigazione fluviale e il leasing di aeromobili. In quanto affiliata al gruppo CM10-CIC (Crédit Mutuel- Credit Industriel et Commercial) è un istituto solido e molto ben capitalizzato. I risultati di CIC (Svizzera) 2010 sono stati buoni, alla luce del contesto attuale interno ed internazionale e dell'ammortamento effettuato per l'oneroso investimento nella nuova piattaforma informatica.

FC – Quali sono i punti di forza di Banca CIC in Svizzera, soprattutto dal punto di vista della raccolta e dell'offerta di prodotti e servizi?

PVC – Oltre ad essere presente sulle principali piazze finanziarie, Banca CIC (Svizzera) si trova a livello regionale a Basilea, Neuchâtel, Losanna, Friburgo, recentemente a Sion, quindi in zone limitrofe ma redditizie. Vi è perciò un interessante connubio tra l'impegno internazionale e l'approccio più provinciale o "on-shore". I prodotti e servizi offerti sono piuttosto classici sia nel Private Banking che in ambito creditizio, con l'eccezione dei crediti per battelli fluviali e per gli aeromobili. Forse è l'approccio al cliente a differire: più simile a quello di una fiduciaria, con lo stesso consulente per anni, la confidenzialità che deriva dal seguire un minore numero di clienti ma con un approccio qualitativo e quantitativo migliore che ci lascia ben sperare per le sfide del futuro. Anche l'organizzazione snella, flessibile e poco burocratica permette di risolvere rapidamente problematiche che altrove richiedono tempistiche ben diverse.

FC – Quale importanza riveste la piazza ticinese per Banca CIC e quali trasformazioni si sono registrate nel corso degli ultimi mesi, soprattutto in conseguenza della crisi finanziaria internazionale?

PVC – Recentemente vi è stato un cambio ai vertici della banca. Da una prima analisi è emerso che troppo poco è stato fatto precedentemente per instaurarsi nel tessuto relazionale ticinese. Questo significa che già dal prossimo anno verrà intensificata la campagna promozionale e pubblicitaria su suolo cantonale. È paradossale infatti che una banca che fa capo ad un'organizzazione tra le più grandi e soprattutto sicure al mondo sia praticamente sconosciuta alle nostre latitudini. Maggiore attenzione verrà quindi data alla realtà locale, senza peraltro disdegnare il Private Banking internazionale.

FC – Può tracciare una fotografia del tipo di clientela cui vi rivolgete? In che



La sede a Lugano in via Pelli di Banca CIC

modo soddisfate le esigenze del cliente che sceglie di rivolgersi a Banca CIC?

PVC – Il nostro cliente tipo è l'imprenditore o il privato che necessita di un servizio bancario a tutto campo, che va dai servizi di tipo retail al credito vero e proprio, per esempio per la costruzione di un immobile o per il finanziamento di un'attività imprenditoriale, fino alla gestione dei suoi averi.

FC – Una delle caratteristiche che distingue la vostra azione riguarda l'approccio consulenziale, con particolare enfasi sull'analisi del rischio e sulle attese del cliente. Con quali metodologie vi muovete per ottenere la piena comprensione e soddisfazione delle sue esigenze?

PVC – Durante il primo colloquio con il cliente il consulente compila una scheda atta a stabilire con precisione l'effettiva propensione al rischio del cliente, indipendentemente dall'andamento dei mercati. È fondamentale potere discernere con precisione quali sono i clienti che "terranno duro" anche in presenza di fasi estremamente volatili o negative da quelli più suscettibili e influenzabili.

FC – Come valutate l'attuale situazione economica globale? Quali opportunità e rischi vedete a livello di investimento nei prossimi sei mesi?

PVC – L'attuale situazione economica globale è senza ombra di dubbio grave. Siamo convinti che sia comunque una situazione recuperabile a condizione che gli Stati coinvolti, in pratica tutte le principali economie mondiali, attuino delle manovre concrete ed efficaci di controllo della spesa, per quanto dolorose possano essere, e promulghino un rilancio economico basato sul lungo termine. Perché ciò avvenga è necessaria una coesione da parte di tutte le forze politiche in gioco ed un grande senso di responsabilità. In questo momento vediamo quanto ciò sia difficile da raggiungere guardando a quanto sta accadendo in Italia, dove i soliti compromessi penalizzano la manovra. La speculazione dovrebbe anche potere essere maggiormente controllata tramite regole chiare ed interventi ferrei da parte delle autorità competenti, in quanto contribuisce alla destabilizzazione dell'economia mondiale esacerbando le situazioni negative. Un effetto positivo e trainante dovrebbero averlo i mercati nei paesi che un tempo chiamavamo "in via di sviluppo" e che svolgono oggi il ruolo primario di locomotive per le nostre economie. Non bisogna dimenticare che molte di queste economie hanno già sorpassato o opereranno nei prossimi anni il sorpasso nei confronti delle principali economie europee. Anche l'economia americana dovrebbe subire il sorpasso da parte della Cina nel 2018. La chiara opportunità è oggi rappresentata da quotazioni di borsa apparentemente a buon mercato. Dico apparentemente in quanto sono quotazioni interessanti premesso che l'economia mondiale non entri in recessione, altrimenti vedremo prezzi sensibilmente più bassi.

FC – Per concludere: quali ritiene siano, alla luce degli ultimi sviluppi, i punti di forza e i punti di debolezza della piazza bancaria ticinese?

PVC – La principale debolezza della piazza ticinese è quella di essersi legata, salvo qualche rara eccezione, per decenni quasi esclusivamente alla clientela della vicina penisola. D'altronde è anche comprensibile che se uno trova il bengodi alla porta accanto non è incentivato a cercare oltre. Gli avvenimenti degli ultimi dieci anni, che comprendono tre scudi fiscali, i nuovi accordi sulla doppia imposizione con la Germania e l'Inghilterra ai quali faranno quasi certamente seguito gli accordi anche con l'Italia, hanno cambiato radicalmente lo scenario e con esso l'approccio necessario. Ferma restando l'opportunità della continuazione degli affari con l'Italia e la Germania, oggi bisogna andare a cercare il cliente anche in altri mercati. Va anche detto che la debolezza della piazza finanziaria ticinese è gemella di quella finanziaria e politica svizzera, molto propensa ad autoflagellarsi e a correre a fornire soluzioni generose, basti pensare all'Euroritenuta del 35 %, invece di cercare di difendere con risolutezza i vantaggi di cui aveva beneficiato fino ad oggi. Il punto di forza principale della nostra piazza è una struttura di servizi bancari e parabancari in grado di competere qualitativamente a livello mondiale. Questa caratteristica – da non sottovalutare – dovrebbe permetterci di riconquistare con gli interessi quanto inizialmente andrà certamente perduto a seguito delle draconiane aliquote stabilite dagli accordi sulla doppia imposizione.

Scenario macro & borse internazionali

A cura di
Roberto Malnati

Con l'attenzione della stampa rivolta alla crisi dei debiti sovrani e con l'idea che l'economia americana, accompagnata da quella europea, si stia inevitabilmente avviando verso una double dip recession, gli indici azionari mondiali hanno segnato a partire da agosto dei minimi importanti.

Ma cos'è la double dip recession? È l'espressione che indica una seconda discesa dei principali indicatori economici di un paese, che avviene a ridosso della precedente discesa, dopo una breve fase di ripresa. Una situazione simile, negli Stati Uniti, si è già verificata in passato agli inizi degli anni Ottanta, quando l'economia fortemente in difficoltà nel 1980, crebbe molto nei primi mesi del 1981 e tornò in crisi dalla seconda metà di quell'anno.

Dunque se le previsioni saranno adeguatamente rispettate dobbiamo aspettarci una diminuzione del prodotto interno lordo e una ulteriore perdita dei posti di lavoro accompagnata da riduzione di consumi, investimenti e beni prodotti.

Gli elementi negativi del quadro macroeconomico sono noti. Ma proprio perché sono noti ci rifiutiamo di vederli.

L'occidente soffre principalmente di un irreversibile processo di denatalizzazione, ossia una riduzione delle nascite con una popolazione sempre più anziana, bisognosa di assistenza e dipendente dal sistema pensionistico. Ne consegue un aumento della spesa sociale, lo spostamento del risparmio dagli investimenti verso la rendita e un eccesso di capacità produttiva.

Quando ancora le aziende non si preoccupavano di accumulare scorte negli anni '60 perché ogni prodotto sarebbe comunque stato richiesto e venduto, il tasso

1) Americas	Value	Net Chg	%Chg	Time	P/E	Dvd Yld	% Ytd	% YtdCur
4) DOW JONES INDUS. AVG	11808.79	+267.01	+2.31%	10/21	12.60	2.63	+2.00%	-1.58%
5) S&P 500 INDEX	1238.25	+22.86	+1.88%	10/21	13.31	2.11	-1.54%	-5.00%
6) NASDAQ COMPOSITE INDEX	2637.46	+38.84	+1.49%	10/21	20.19	1.01	-.58%	-4.07%
7) S&P/TSX COMPOSITE INDEX	11949.49	+119.16	+1.01%	10/21	15.39	2.87	-11.11%	-15.54%
8) MEXICO IPC INDEX	35020.74	+625.24	+1.82%	10/21	18.01	1.53	-9.16%	-20.80%
9) BRAZIL BOVESPA INDEX	55255.23	+1245.25	+2.31%	10/21	8.54	4.38	-20.27%	-28.05%
2) EMEA								
10) Euro Stoxx 50 Pr	2337.51	+65.74	+2.89%	10/21	9.79	5.08	-16.30%	-16.30%
11) FTSE 100 INDEX	5488.65	+103.97	+1.93%	10/21	10.67	3.70	-6.97%	-8.27%
12) CAC 40 INDEX	3171.34	+87.27	+2.83%	10/21	9.12	5.10	-16.65%	-16.65%
13) DAX INDEX	5970.96	+204.48	+3.55%	10/21	10.57	4.02	-13.64%	-13.64%
14) IBEX 35 INDEX	8853.00	+244.80	+2.84%	10/21	7.72	5.14	-10.20%	-10.20%
15) FTSE MIB INDEX	16116.48	+438.62	+2.80%	10/21	10.24	4.90	-20.11%	-20.11%
16) AEX-Index	305.70	+6.69	+2.24%	10/21	9.51	3.76	-13.78%	-13.78%
17) OMX STOCKHOLM 30 INDEX	965.20	+31.15	+3.33%	10/21	11.98	4.36	-16.47%	-17.64%
18) SWISS MARKET INDEX	5753.52	+95.86	+1.69%	10/21	14.50	2.58	-10.60%	-8.81%
3) Asia/Pacific								
19) NIKKEI 225	8678.89	-3.26	-.04%	10/21	16.22	2.07	-15.15%	-12.76%
20) HANG SENG INDEX	18025.72	+42.62	+.24%	10/21	8.32	3.76	-21.75%	-24.56%
21) S&P/ASX 200 INDEX	4141.90	-3.00	-.07%	10/21	13.24	4.87	-12.71%	-15.07%

Dati Bloomberg © Bloomberg Finance L.P



In media a 60 anni siamo due volte più lenti che a 20.

Non ci interessa la media, siete voi a interessarci. Ecco perché promoviamo la vostra salute. Per esempio partecipando ai costi di un abbonamento a un centro fitness o a un corso di yoga.

Richiedete una consulenza: in una delle nostre 120 agenzie, chiamando lo 0844 277 277 o su www.css.ch. **Sempre personale.**

CSS
Assicurazione



Dati Bloomberg © Bloomberg Finance L.P

di utilizzazione degli impianti era al 90%. La discesa seguente sino all'attuale livello del 78% è stata continua.

Oggi le aziende non sanno più cosa produrre, intrappolate del paradigma della crescita continua per evitare la disoccupazione generata da continui incrementi di produttività.

Ma la crisi è figlia di una sola parola: Marketing.

Marketing significa letteralmente "piazzare sul mercato" e comprende quindi tutte le azioni destinate al piazzamento di prodotti, considerando come finalità il maggiore profitto e come causalità la possibilità di avere prodotti capaci di realizzare tale operazione.

Il marketing commerciale è stato la leva, oggi portata all'eccesso, che ha sostenuto i consumi in assenza di reddito.

Il marketing politico è stato la clava che si è abbattuta sulle democrazie, sempre meno orientate ad eleggere leader che operino sinceramente negli interessi dei paesi e dei cittadini piuttosto che nella conservazione e ampliamento dei privilegi del potere.

Ben Bernanke, attuale Presidente del Comitato dei Governatori della Federal Reserve degli Stati Uniti, ha assicurato che se sarà necessario, riprenderà le politiche di stimolo per l'economia. Gli investitori che hanno letto queste parole come un monito, in attesa di un ritorno alla recessione, sono corsi a liberarsi delle azioni correndo a comperare a qualsiasi prezzo i titoli di stato. Allo stesso tempo, la Cina, il più grande creditore estero degli Stati Uniti, ha decisamente ridotto la sua partecipazione al debito americano nel mese di agosto con la massima riduzione mensile del decennio (36,5 miliardi dollari, o 3,1%).

Questa è una crisi strana, con i governi indebitati e con le aziende americane che dispongono di abbondante liquidità



Dati Bloomberg © Bloomberg Finance L.P

pronta per essere impiegata, anche in operazioni straordinarie, appena se ne presenti l'opportunità.

La stagione delle trimestrali, da poco terminata, ha mostrato un forte incremento degli utili, andando al di là delle attese degli analisti. Ben il 75% delle società presenti nell'indice americano S&P 500 hanno realizzato risultati maggiori delle stime. E questa percentuale è stata superata anche tra le società quotate all'interno del DJ Stoxx600 ossia l'indice che raggruppa le 600 maggiori società quotate europee.

con il Nobel per l'Economia assieme a Thomas Sargent, professore dell'università di New York per le ricerche su "cause ed effetti nella macroeconomia", è stato chiesto di esprimere un parere su come investirebbe un premio Nobel per l'economia i propri soldi in questo caos e in piena crisi globale.

La sorprendente risposta è stata: "Probabilmente li lascerei liquidi per un po' di tempo e poi vedrei".

Gli studiosi premiati quest'anno si sono distinti nel fornire risposte sulle modalità con cui si esplicano molte delle variabili macroeconomiche come il Pil, l'inflazione, l'occupazione e gli investimenti, e in particolare hanno analizzato le ripercussioni su crescita economica e inflazione delle variazioni sui tassi di interesse, o le ricadute di eventuali cambiamenti di obiettivo delle stesse banche centrali. Ma per la situazione attuale non hanno una risposta. E non avere una risposta è quanto di più intellettualmente onesto si possa esprimere in queste circostanze.

condivisi dalla comunità degli investitori e ad offrirveli senza ulteriori interpretazioni personali.

Il P/E ossia il rapporto prezzo/utili (in inglese Price-Earnings Ratio) della media delle azioni quotate sulle principali borse internazionali sta rimbalzando dai minimi storici.

La media dei dividendi pagati dalle società presenti nei principali indici europei è vicina al 5% con i titoli di stato decennali tedeschi che rendono attorno al 2%.



Dati Bloomberg © Bloomberg Finance L.P

È possibile in presenza di dati così discordanti tracciare uno scenario macro attendibile?

Goldman Sachs Group, pur riducendo le proprie previsioni di crescita a livello mondiale e ipotizzando che Francia e Germania finiranno in recessione, prevede che l'economia mondiale crescerà globalmente del 3.8% quest'anno e del 3.5% nel 2012. Ovviamente l'apporto più importante sarà da attribuire ai paesi emergenti.

A Christopher Sims, dell'università di Princeton, recentemente premiato

Nemmeno io ho una risposta certa, ma posso provare a trarre indicazioni da elementi statistici che sono generalmente

Sono P/E convenienti per accettare il rischio di investire nel mercato azionario? Sono stati sicuramente più convenienti a metà settembre nel momento in cui gli indici hanno segnato i minimi annuali del 2011, ma di sicuro non sono cari rispetto alla media storica.

(Vedi grafico pagina 44).

Di cosa hanno bisogno i mercati, ed in particolare quelli europei, per accantonare l'idea che il Bund tedesco sia l'unico investimento sicuro?

Di definire e rendere certe le perdite riconducibili ai titoli di stato greci e di



Dati Bloomberg © Bloomberg Finance L.P

accantonare l'idea che l'Italia, prenderà il posto della Grecia, condannando l'Euro e l'Europa dell'Euro alla dissoluzione.

Londra è la principale piazza finanziaria europea e la stampa inglese è un buon termometro per misurare il sentimento e le intenzioni dei grandi fondi hedge che possono prendere profitto dalle crisi. Per il Times di Londra, che condividendo i precedenti giudizi del Financial Times, ha titolato l'editoriale che apre la pagina dei commenti con un titolo impietoso: "La caduta dell'Italia" e non avendo dubbi sulla prosecuzione della crisi ha continuato nell'articolo: "L'Italia è sull'orlo del disastro finanziario e se non potrà essere salvata, non ci sarà salvezza nemmeno per l'euro".

Ma se guardiamo il grafico del cambio EUR/USD (Euro contro dollaro), rilevato a oltre 1.40 la mattina seguente l'accettazione "volontaria" da parte delle banche europee di una riduzione del 50% del valore nozionale dei bond greci, la crisi dell'Euro pare invece destinata ad un graduale riassorbimento.

La certezza che il Fondo salva stati presterà alla Grecia altri 30 miliardi di euro, necessari per fornire le garanzie necessarie per fare accettare il deal ai possessori di bond, ha contribuito a rasserenare gli animi.

Già con il superamento di quota 1.37, il trend negativo dell'Euro (indicato dalla linea rossa sopra le quotazioni) è tornato positivo (linea verde sotto le quotazioni).

(Vedi grafico in alto, pagina 46)

Il mercato italiano, tra i più fragili e penalizzati durante la crisi, aveva visto i nostri modelli di calcolo cambiare da long (acquisto, linea verde sotto le quotazioni) a short (vendita, linea rossa sopra le quotazioni) a partire da marzo 2011 da un livello prossimo ai 21'000 punti.

Da inizio ottobre a quota 15'000 il segnale è ritornato positivo, senza che una sola buona notizia sia giunta dagli organi di stampa. Ma i mercati sono spesso capaci di anticipare le buone e le cattive notizie.

(Vedi grafico in basso, pagina 46).

Anche la Germania, che grazie alla sua solida economia veniva considerata come porto sicuro per gli investimenti azionari, con la perdita di quota 7000 ad agosto, ha visto i nostri modelli girare short, ma da ottobre con il recupero di 5800 il trend è tornato positivo.

(Vedi grafico pagina 47).

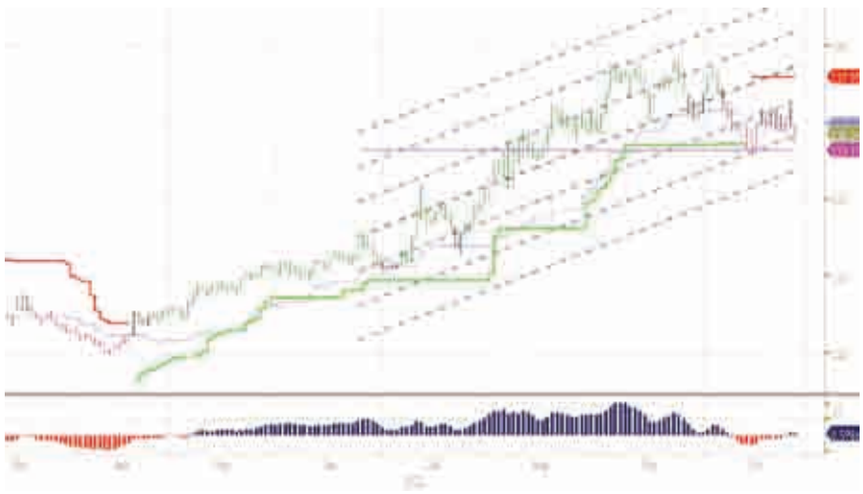
A questo punto, con molti trend azionari positivi già bene avviati, rimane da individuare un mercato che sia rimasto al palo, ma che abbia le caratteristiche per poter invertire il trend a breve.

Il mercato Brasiliano al superamento, ormai prossimo, della quota 57'000 diventerebbe positivo.

(Vedi grafico in alto a sinistra).

Ed infine diamo uno sguardo al mercato che ha fatto la felicità degli investitori prudenti. Il Bund tedesco, in trend positivo da aprile sino ad inizio ottobre, ha dato indicazioni di inversione di trend con la perdita di quota 133.20 del contratto future con scadenza dicembre 2011.

(Vedi grafico in basso a destra).



Dati Bloomberg © Bloomberg Finance L.P

LUGANO

Via della Posta 2

d'angiò comunicazione & Foolbite



E. MARINELLA
NAPOLI

Dal 1914, il gusto dell'eleganza.

NAPOLI MILANO TOKYO LUGANO LONDRA

Il private banking svizzero a una svolta

A cura di
Banca privata Maerki Baumann & Co. AG

Le ripercussioni della crisi finanziaria

Nonostante una certa ripresa economica, il 2010 e il 2011 permangono caratterizzati dagli strascichi della crisi finanziaria. Crisi che ha lasciato tracce profonde anche sulla piazza finanziaria elvetica. Proprio nel private banking, elementi quali fiducia, trasparenza e sicurezza hanno quindi acquisito maggior valore. Inoltre, mosse da un eccessivo indebitamento pubblico e in vista di un più ampio potenziale fiscale, numerose nazioni industrializzate esercitano una pressione politica sulla Svizzera.

Al centro della critica troviamo soprattutto il segreto bancario svizzero a cui viene attribuita una grande importanza nel settore del private banking. A livello politico la Svizzera ha espresso la sua disponibilità a contribuire alla ricerca e all'applicazione di soluzioni, siglando con Germania e Gran Bretagna i primi trattati che consentono il versamento anonimo delle imposte al fisco estero ossia la regolarizzazione di vecchi capitali non tassati. In questo modo, nel rispetto della tradizione giuridica elvetica, dovrebbe essere garantita anche in futuro la protezione della sfera privata del cliente.

Le esperienze maturate con la crisi finanziaria hanno contribuito a un'intensificazione della regolamentazione dei mercati finanziari. L'approccio più rigido dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari FINMA si manifesta soprattutto in ulteriori imposizioni nel settore dell'amministrazione patrimoniale transfrontaliera.

Avvio del cambiamento strutturale

Detti sviluppi non vanno tuttavia interpretati essenzialmente come forma di superamento della crisi. Si tratta soprattutto dell'inizio di un cambiamento strutturale che, a fronte della mancata disponibilità da parte di numerose banche a focalizzare l'attenzione sul cliente e sulle sue esigenze, era da tempo necessario. L'opposizione del settore bancario verso la tendenza alla sovraregolamentazione è da un lato opportuna, ma nulla cambia al fatto che le condizioni quadro sono mutate alla base.

Esigenze della clientela sempre più elevate, una maggiore trasparenza, un più ampio ventaglio di prodotti, i diversi aspetti fiscali e una maggiore complessità dei regolamenti in contemporanea con una riduzione dei margini caratterizzano ormai la nuova realtà del private banking. Si aggiungano poi i costi supplementari per accedere a un know-how sempre più specialistico e per implementare soluzioni informatiche più moderne nonché la base di fondi propri più cospicua pretesa dai singoli istituti di credito a seguito della crisi bancaria.

Stabilire modelli aziendali innovativi

Le banche sono esortate a esaminare criticamente i loro modelli aziendali ed eventualmente ad adeguarli. Soprattutto gli istituti più piccoli ed agili hanno dunque l'opportunità di affermarsi quali offerenti di servizi finanziari innovativi. Per sfuggire alla minaccia della pressione consolidatrice, devono allontanarsi dal classico modello bancario, limitandosi a singoli anelli della catena di valore aggiunto. Per una banca privata questo significa concentrarsi esclusivamente su consulenza finanziaria e amministrazione patrimoniale indipendenti.

Nel contempo si tratta di incrementare in maniera finalizzata le perizie in settori specialistici quali investimenti di capitale, previdenza o fiscalità come pure nelle operazioni transfrontaliere. Occorre inoltre tener presente le particolarità dei paesi di domicilio dei corrispettivi clienti, ad esempio contemplando la legislazione fiscale nazionale nelle riflessioni d'investimento. Nel private banking specialisti interni della banca, reti di esperti esterni e moderni sistemi IT risultano quindi indispensabili.

Da sinistra a destra: Gianmarco Lepri, responsabile private banking Ticino, Manuela Ponzoni, Thomas Spreiter, Adriana Napoli




Il responsabile del settore Private Banking, Ettore A. Rezzonico

La banca privata svizzera Maerki Baumann & Co. AG

Forte di solide tradizioni, la banca privata Maerki Baumann & Co. AG appartiene per il 90% alla famiglia zurighese Syz e dal 1932 conduce il suo operato esclusivamente dalla Svizzera. Dall'approccio innovativo, l'istituto si concentra sui settori della consulenza agli investimenti e della gestione patrimoniale per clienti privati e istituzionali, nonché sull'assistenza di gestori patrimoniali indipendenti. La banca si è confrontata tempestivamente con le tendenze illustrate, collocandosi adeguatamente.

Il know-how proprio della banca, sensibilmente incrementato negli ultimi due anni, è corredato dalla collaborazione di specialisti esterni. Procedure standard di elevata qualità nella compravendita di titoli, nell'elaborazione dati, nel traffico dei pagamenti o nella gestione dell'infrastruttura informatica l'hanno eletta a una banca transazionale.

Rispetto alla concorrenza, Maerki Baumann & Co. AG si distingue quale banca di proprietà familiare non quotata in borsa, che non necessita di incorrere in rischi irragionevoli per generare una shareholder value. Il capitale sociale della banca supera sin d'oggi largamente i requisiti minimi della FINMA per le banche di queste dimensioni: Maerki Baumann & Co. AG possiede oltre il doppio di fondi propri imposti dai regolamenti. La filosofia d'investimento improntata alla sicurezza e la rinuncia a prodotti propri consentono una consulenza autonoma e costante, secondo il principio dell'architettura aperta. Inoltre, la banca convince per la trasparenza dei suoi servizi e dei suoi prezzi nonché per la disponibilità di resoconti fiscali per numerosi paesi.

Maerki Baumann & Co. AG aderisce per convinzione alla tradizione del private banking elvetico e s'impegna ad adeguarsi dovutamente alla costante trasformazione in atto.

Maerki Baumann & Co. AG in Ticino

A Lugano Maerki Baumann & Co. AG è presente con una sede propria. Alla Contrada di Sassello 2 è attiva una squadra di consulenti condotta da Gianmarco Lepri. Unitamente alla Svizzera tedesca, anche alla sede ticinese viene attribuita una notevole importanza. Oltre alle classiche consulenza finanziaria e amministrazione patrimoniale, vengono offerti servizi per gestori patrimoniali indipendenti. Nel quadro dell'attività di consulenza, il team ticinese può far capo alle competenze degli specialisti della sede di Zurigo.

Le operazioni di private banking di tutta la banca Maerki Baumann & Co. AG sono condotte da Zurigo, dal ticinese Ettore A. Rezzonico, altresì membro della direzione generale.

La piazza finanziaria svizzera: tradizione e cambiamento

Anche in un contesto fortemente mutevole, i valori tradizionali della nostra piazza finanziaria inducono la clientela a rimanere fedeli alle banche svizzere o a trasferire nuovi valori patrimoniali nel nostro paese. La Svizzera vanta un contesto politico stabile, un tasso costantemente contenuto di disoccupazione, una valuta stabile e un'elevata sicurezza pur in presenza di un'efficace regolamentazione del mercato. In qualità di una delle principali piazze finanziarie del mondo, con una tradizione di private banking che risale al XVIII secolo, le banche possiedono consulenti forti di una formazione d'eccellenza e specialisti su scala internazionale. Proprio nelle banche private, i clienti apprezzano la marcata elveticità, che si traduce in massimi standard qualitativi, professionalità, affidabilità, puntualità, precisione e in un orientamento coerente dei servizi. La sicurezza e la discrezione negli investimenti, specie attraverso la protezione della sfera privata, ancorata nella costituzione svizzera, completano il profilo della nostra piazza finanziaria.

La Banca privata Maerki Baumann & Co. AG

Sede di Lugano
Contrada di Sassello 2
CH-6900 Lugano
Telefono 091 922 26 21

Sede principale di Zurigo
Dreikönigstrasse 6
CH-8002 Zurigo
Telefono 044 286 25 25

info@maerki-baumann.ch
www.maerki-baumann.ch


La sede di Maerki Baumann & Co. AG a Lugano, Ticino

Oro, ritorno al futuro

A cura di
Roberto Malnati

In agosto l'oro ha festeggiato contemporaneamente un record e una ricorrenza.

Martedì 23 Agosto 2011. L'oro supera per la prima volta la quotazione di 1900 dollari per oncia.

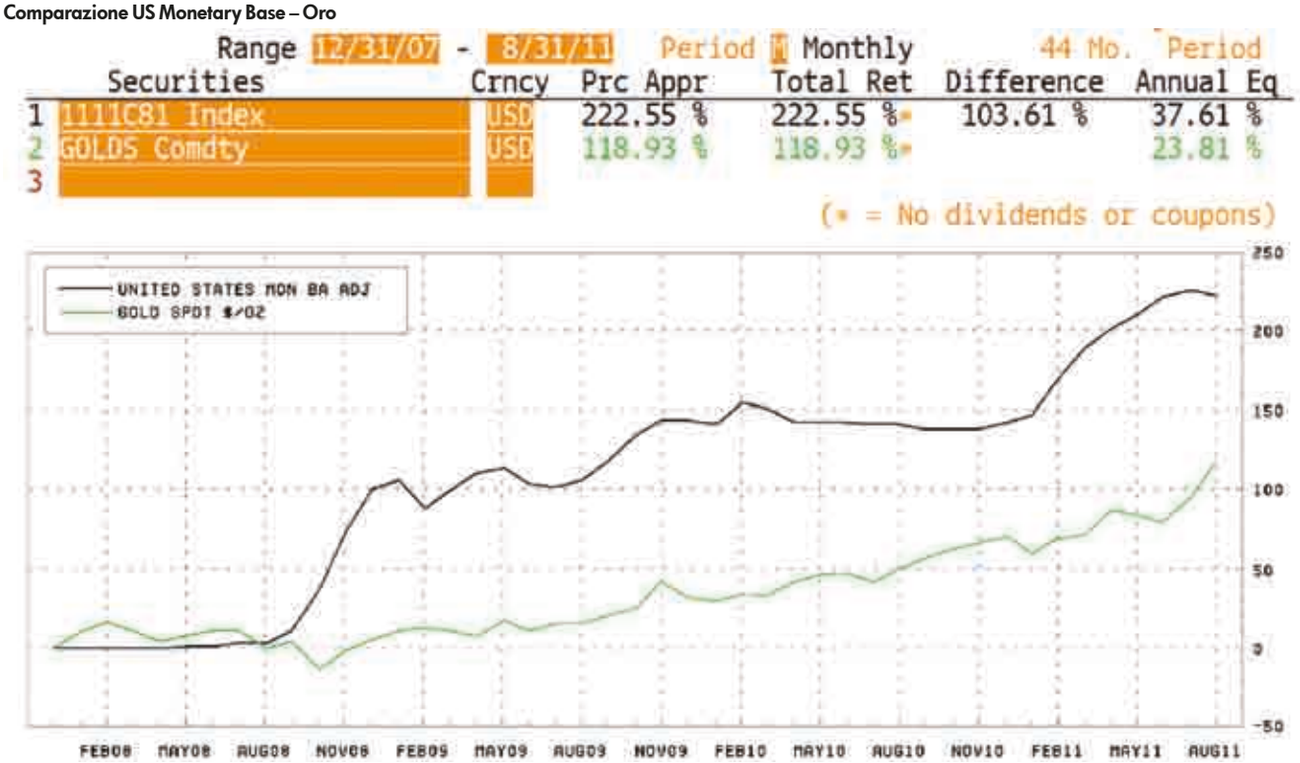
Domenica 15 Agosto 1971, 40 anni fa Richard Nixon annunciò che il governo degli Stati Uniti non avrebbe più rispettato gli accordi di Bretton Woods del 1944 per consegnare l'oro a $35 l'oncia a qualsiasi governo o banca centrale ne facesse richiesta e mise fine al gold-exchange standard che fu adottato per la prima volta dai governi alla Conferenza di Genova nel 1922.

Il periodo che seguì fu convulso. Comprare oro non era facile e l'industria mineraria estraeva a rilento. Solo dagli anni 80 la produzione di oro a livello mondiale cominciò a superare le 1000 ton/anno, per poi raggiungere gradualmente le 2500 ton/anno nel 2001 ed iniziare a calare.

Stando a calcoli molto approssimativi si pensa che in tutta la sua storia siano state estratte circa 130.000 tonnellate d'oro e si considera perduto o consumato dall'impiego, in forma di monete e dei gioielli, circa un 10% di questo oro già estratto. Le 2400 ton/anno che vengono prodotte annualmente rappresentano quindi solo un misero 2% dell'oro disponibile. Se ne deduce che la produzione non è in grado di modificare, se non marginalmente, la dinamica dei prezzi del metallo prezioso. Di sicuro un 2% di produzione annuale non è in grado di inflazionare la disponibilità complessiva.

Nel mondo di carta e cartamoneta l'inflazione invece galoppa. L'eccessiva e incontrollata espansione della massa monetaria (US Monetary Base), cresciuta negli Stati Uniti del 200% in 4 anni con un tasso di crescita vicino al 40% annuale (fonte IMF – International Monetary Fund), se confrontata con la crescita dell'oro nei due decenni di massimo rialzo, lascia intravedere per il prezzo dell'oro solo nuovi spazi di salita. A meno che ovviamente non ci sia all'orizzonte una riduzione significativa della massa monetaria, incompatibile

Comparazione US Monetary Base – Oro



Dati Bloomberg © Bloomberg Finance L.P

con qualsiasi scenario di crescita mondiale.

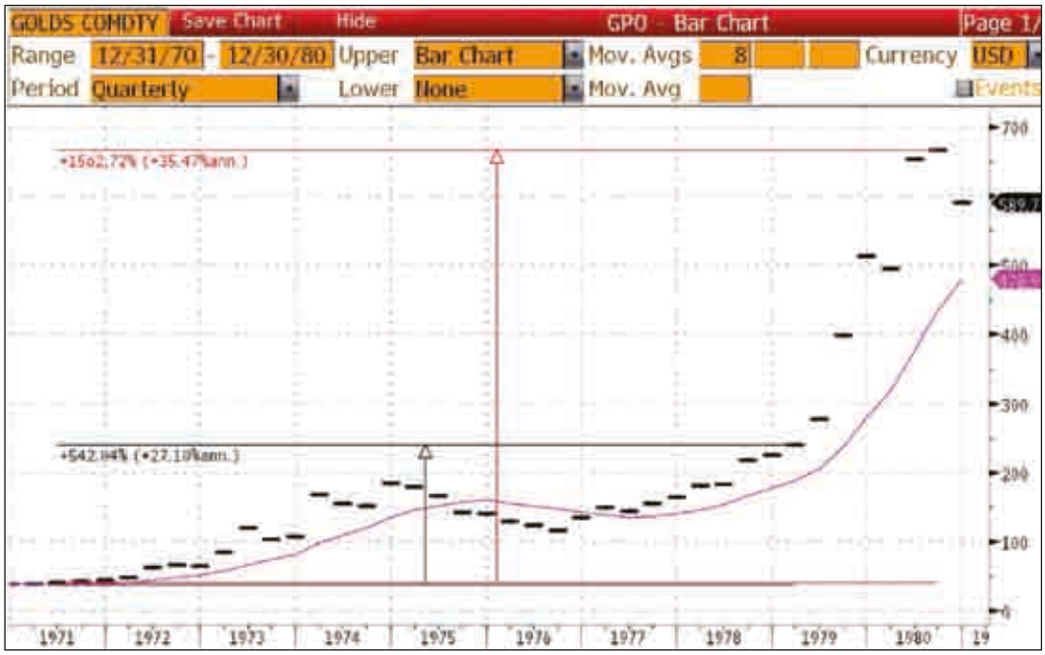
Lasciamo dunque il presente per tornare in un immaginario passato. Al 1971. Alla fine al gold-exchange standard.

In quel mese di agosto i prezzi segnavano già quotazioni oltre i 40$ l'oncia. Gli otto anni successivi sono stati poi caratterizzati da una crescita media annua di oltre il 25% che incorpora nel computo anche due anni negativi come il 1975 e il 1976. SI arriva al secondo quadrimestre del 1979. È una bolla è una bolla ! Il prezzo è salito di oltre il 500%. Liberatevi dell'oro scrivono i giornali.

Basta un anno e mezzo perché la salita arrivi a oltre il 1500% modificando il tasso di crescita annuale nel decennio al 35% annuo. A quel punto la bolla scoppiò.

Ma torniamo al futuro.

Tasso di crescita dal 1971 al 1980 – Oro **Dati Bloomberg © Bloomberg Finance L.P**



Il tasso di crescita negli ultimi 10 anni si è mantenuto attorno al 22%. Ed è calcolato sul massimo segnato oltre i 1900 dollari oncia. Solo sette quadrimestri su 40 hanno visto segnare una discesa dei prezzi, ma nessuna rilevazione quadrimestrale ha mai segnato un valore di chiusura inferiore alla media ad 8 quadrimestri ossia alla media degli ultimi 2 anni.

È una bolla è una bolla ! Il prezzo è salito di oltre il 600% con un tasso di crescita di oltre il 22%.

Questo grido mi pare di averlo già sentito in un lontano agosto del 1979.

Tasso di crescita dal 2001 al 2011 – Oro



Dati Bloomberg © Bloomberg Finance L.P

Oro: il messaggero silenzioso

Intervista a Stephan Müller, manager del JB Physical Gold Fund

di Francesco Caruso

Gli anni dal 2000 in poi passeranno sicuramente alla storia come gli anni più turbolenti e volatili della storia moderna dei mercati finanziari. In questo lungo decennio di ritorni ampiamente inferiori alla media storica per gli investitori, un solo asset ha letteralmente brillato di luce propria: l'oro.

Dopo un minimo toccato a 253 USD/oncia nel 2001 in occasione della decisione di smobilizzo parziale delle riserve aurifere da parte di alcune banche centrali, il metallo giallo si è mosso quasi costantemente al rialzo, fino a superare recentemente i 1900 USD/oncia.

Chi avesse investito in oro nel 2001, ad oggi avrebbe guadagnato in dollari ben oltre il 500%, quindi una straordinaria media di quasi il 50% all'anno. L'oro non è nuovo a grandi movimenti di questo tipo. Dopo gli accordi di Bretton Woods (1971), quando venne rimosso l'obbligo della parità aurea, vi fu una impennata che portò in meno di dieci anni da meno di 40 USD/oncia a oltre 800.

Seguirono vent'anni in cui l'oro perse molto del suo appeal, a favore di altre classi di asset come le azioni. Dal 2001, come si vede anche dal grafico, l'oro ha ricominciato a salire in modo costante.

Esistono punti di contatto fra la salita degli anni '70 e questa? Sicuramente, al di là dei luoghi comuni di bene-rifugio, l'oro sale quando il sistema finanziario e i mercati entrano in fibrillazione (negli anni '70 le cause furono la salita di petrolio e commodities, l'inflazione e le tensioni valuta-

Grafico 1 – Oro, dati mensili dal 1958 (scala semilogaritmica)



www.residenza-delsole.ch

Posizione unica con vista lago spettacolare!!



6 lussuosi appartamenti
1 super attico
1 villa indipendente
con grandi terrazze e giardini,
garages coperti, fitness, piscina.



6 luxury apartments
1 super penthouse
1 detached villa with large
terraces and gardens,
underground garage,
fitness, pool.





VENDIAMO A **MORCOTE** FOR SALE IN





Unique position with spectacular lake view!!



INFO: +4191 980 23 25 info@residenza-delsole.ch



Stephan Müller, Product Management & Development

rie; oggi sono le bolle finanziarie e la crisi dei debiti sovrani).

In questo senso, il metallo giallo può essere visto come una valvola di depressurizzazione delle tensioni globali, specie sui mercati finanziari: un messaggero silenzioso, che col suo rialzo sembra dire "attenzione, c'è qualcosa di importante che non va".

Un ottimo esempio visivo può essere tratto dalla comparazione dell'andamento dell'oro con quello del principale indice azionario mondiale, lo Standard & Poor's 500 americano.

Grafico 2 (pagina successiva) – Rapporto tra Oro e indice Standard & Poor's 500 (borsa USA), dati mensili dal 1958

Si nota chiaramente come, dal 2000 in poi, l'oro abbia ampiamente sovraperformato la borsa USA, acuendo questo andamento nei momenti di crisi.

L'oro assume quindi, nel portafoglio dell'investitore, un ruolo crescente.

Parliamo quindi della situazione attuale e delle prospettive del settore con Stephan Müller, Executive Director di Swiss & Global Asset Management di Zurigo, società che gestisce i fondi del gruppo Julius Baer e che ha nella propria offerta una ampia selezione di fondi dedicati ai metalli preziosi, tra cui il JB Physical Gold Fund, disponibile in diverse valute di riferimento (per maggiori informazioni visitare il sito: www. jbfundnet.com).

FC – Stephan, può indicare ai nostri lettori quali sono le principali caratteristiche del vostro fondo e come investe?

SM – Il fondo JB Physical Gold ha diverse caratteristiche particolari, che lo rendono uno strumento di assoluta qualità per l'investitore in metalli preziosi:

- È interamente garantito dall'allocazione fisica del metallo prezioso, in accordo con le regole LBMA/LPPM
- È sempre investito al 100%
- Vi sono diverse classi del fondo, che prevedono – oltre a quella classica in dollari – la copertura valutaria contro dollaro nelle principali divise: Franco Svizzero, Euro e Sterlina
- Non sono consentite operazioni a leva finanziaria
- Non vi è alcun "rischio emittente"
- Il fondo è aperto e con liquidità giornaliera
- Gli averi del fondo sono esenti da VAT
- Custodia esclusiva del fondo e dei suoi averi in Svizzera
- Consegna fisica garantita del sottostante
- Il fondo è quotato al SIX Swiss Exchange, in totale trasparenza

Gli investitori hanno quindi il vantaggio di poter investire nei metalli preziosi senza assumersi rischi sulla consegna e sui furti, quindi senza incorrere negli elevati costi di assicurazione e custodia.

FC – L'oro è stato l'asset che ha performato meglio negli ultimi dieci anni. Storicamente, i grandi rialzi dell'oro sono coincisi con periodi di grande turbolenza sociale e dei mercati finanziari, come negli anni '70.

Lei ritiene che questa ultima corsa al rialzo del metallo prezioso possa essere definita una "bolla" o no? E perché?

SM – Non penso che si possa parlare di "bolla". L'azione del mercato riflette l'attuale incertezza, la cui punta è rappresentata dalla crisi globale su debiti e valute. Quello a cui stiamo assistendo oggi è solo l'inizio di una seria ristrutturazione dei mercati finanziari globali.

Gli asset reali come i metalli preziosi diventeranno in un prossimo futuro sempre più importanti, in quanto non possono essere replicati o stampati. In questo senso i metalli preziosi non sono titoli di partecipazione o debito, quindi sono privi di rischio emittente.

FC – Siamo in una crisi finanziaria globale e i metalli preziosi dovrebbero quindi salire di prezzo, in quanto beni rifugio: per quale motivo nell'ultimo periodo mostrano un andamento così volatile?

SM – Nell'attuale fase di turbolenza dei mercati, oro e argento si sono comportati estremamente bene fino a poche settimane fa, con una performance ampiamente positiva: in un certo senso, sono divenuti vittime del loro stesso successo, in quanto le pesanti vendite dopo Agosto erano guidate dalla necessità di liquidità, per poter coprire le perdite su altri asset. I fondamentali restano positivi nel lungo periodo, anche se oscillazioni di prezzo significative restano senza dubbio possibili, anche a causa di interventi tecnici quali l'incremento dei margini finanziari.

FC – Molti investitori, specie in Medio Oriente e in Asia, hanno sempre avuto metalli preziosi nei propri portafogli. Detengono oro fisico e a volte operano sui mercati; e molto spesso hanno una propria opinione su dove siano dirette le quotazioni dell'oro. Lei ritiene che questi investitori possano ottenere rendimenti migliori investendo nelle azioni aurifere piuttosto che nel metallo fisico?

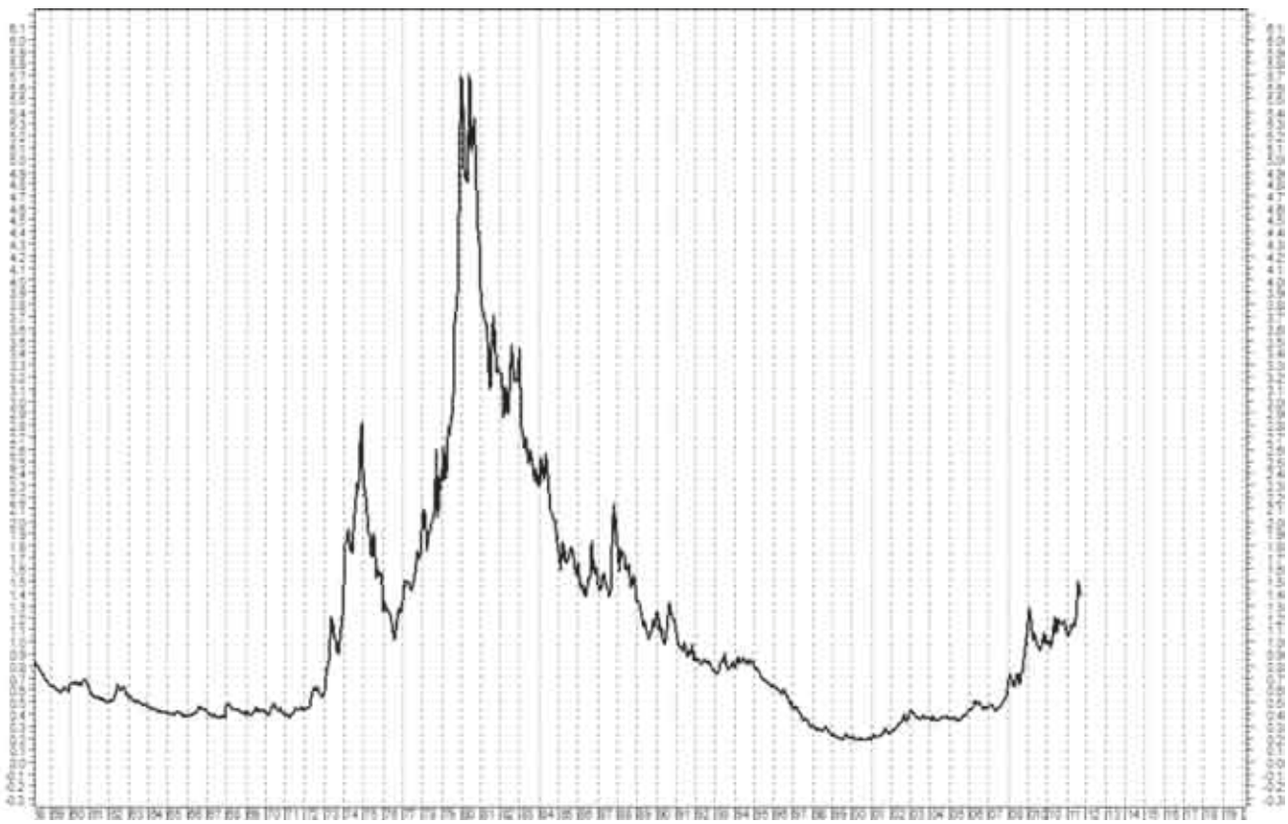
SM – I rendimenti sulle azioni aurifere non sono necessariamente correlati ai rendimenti sull'oro fisico (la correlazione statistica giornaliera tra HUI Index e Gold Spot viaggia intorno a 0.6 per il 2011, con un rendimento a inizio Ottobre di -8.7% per l'HUI rispetto al +15.3% dell'oro). Vi sono diversi fattori che possono avere un forte impatto sull'andamento dei prezzi delle azioni aurifere, come i fondamentali specifici di ciascun titolo, il rischio, il meccanismo del leverage, i margini di profitto e l'avversione degli investitori per i mercati azionari: tutti questi sono fattori che possono orientare il rendimento delle azioni in una direzione differente da quello dell'oro.

Dal punto di vista della strategia di investimento, prendere una posizione sui titoli auriferi significa investire all'origine della catena del valore, mentre investire sul metallo fisico significa investire sul prodotto finale della catena: un approccio, quindi, completamente diverso.

FC – Perché un investitore oculato dovrebbe avere a riguardo dell'oro una posizione sul vostro fondo, almeno per una parte del suo portafoglio? Che performance avete ottenuto negli ultimi anni?

SM – Noi riteniamo che una percentuale adeguata possa essere considerata il 5%. La

Grafico 2 – Rapporto tra Oro e indice Standard & Poor's 500 (borsa USA), dati mensili dal 1958



nostra performance dall'avvio del fondo (24 Ottobre 2008) è stata del +124% in dollari.

FC – Nonostante il movimento positivo dell'ultimo periodo, gli investitori sono preoccupati riguardo alle prospettive del dollaro USA, a causa dei massicci programmi di stimolo e della conseguente espansione della massa monetaria. Questo è un fattore fortemente inflazionistico e quindi positivo per l'oro. Ma cosa le fa pensare che le banche centrali non si opporranno a questa situazione, come hanno già fatto in passato, e che quindi faranno qualcosa per impedire il decollo delle quotazioni dell'oro?

SM – Dal momento che gli investitori hanno già di fatto creato il proprio "gold standard", attraverso l'acquisto di fondi aurifери con la garanzia dell'oro fisico, appare improbabile che le banche centrali abbiano ancora il potere di manipolare l'oro.

Potrebbe invece avere senso fornire all'oro un determinato ruolo, laddove il possesso di oro fisico sia la condizione per poter avere accesso al credito internazionale garantito.

Un ritorno al "gold standard" tradizionale, difatti, non implicherebbe di per sé un rapporto sano tra debiti e attivi, che è necessariamente il motore per la prosperità e la crescita.

FC – Lei gestisce un fondo aurifero: non crede che l'argento possa avere prospettive migliori in caso di aggravamento della crisi finanziaria? L'argento è più volatile dell'oro ma le riserve sono molto più piccole, e la leva in caso di aumento della domanda è di gran lunga superiore.

SM – Difatti la nostra offerta, oltre all'oro, comprende fondi su argento, platino e palladio, in quanto intendiamo il metallo nelle sue diverse specifiche qualità economiche. L'oro va visto come una polizza di assicurazione e la scelta migliore contro una potenziale inflazione monetaria.

Argento, platino e palladio vanno invece visti come una scommessa sugli sviluppi futuri. L'argento, in particolare, riflette la propensione al rischio degli investitori ed è una cartina al tornasole del sentiment sugli investimenti a rischio. Anche il fatto che l'argento era moneta corrente già molto tempo prima dell'oro rende l'argento vulnerabile ai rallentamenti economici, poiché è considerato più per le sue applicazioni industriali che non per le sue qualità di pura moneta di scambio.

FC – Qual è la vostra previsione per le quotazioni di oro e argento nel 2012? Che livelli potrebbero raggiungere e in quale arco di tempo?

SM – Resta intatta la nostra opinione che, su base fondamentale, l'oro possa arrivare a 2000 USD/oncia non appena le azioni di supporto e stimolo si dimostreranno inefficaci e un fattore negativo per l'oro sarebbe invece rappresentato da una crescita sostenuta, seguita da un allentamento significativo delle tensioni sul fronte del debito e delle valute.

Sul fronte dell'argento, in caso di una nuova ripresa della produzione industriale il livello di 50 USD può essere ampiamente superato. Un elemento negativo per l'argento potrebbe essere rappresentato da un rallentamento economico significativo, seguito dal calo della domanda per le applicazioni industriali.

Grafico 3 – Argento, dati mensili dal 1980 (scala semilogaritmica)





LE NOSTRE COMPETENZE AL VOSTRO SERVIZIO

BDO: il vostro partner di fiducia.

Ai nostri clienti offriamo servizi di revisione, consulenza e fiduciari. BDO rappresenta il partner ideale per raggiungere i vostri obiettivi aziendali. I nostri servizi si rivolgono in particolare alle piccole medie imprese e agli enti pubblici presenti sul nostro territorio. Garantiamo prestazioni di qualità e personalizzate in funzione delle esigenze del cliente.

Ulteriori informazioni al numero
+41 (0)91 913 32 00 o **www.bdo.ch**

BDO SA, Via G.B. Pioda 14, 6901 Lugano

Revisione • Consulenza • Fiduciaria

BDO

Lugano, Zurigo, Milano: il confronto

A cura di
Liv Behre

In seno alla crisi finanziaria mondiale, che sembra non volersi arrestare, e al periodo natalizio che è sempre molto lucrativo, abbiamo intervistato i tre presidenti delle associazioni commercianti principali di Lugano, Zurigo e Milano. I problemi principali – crisi economica, franco forte – sembrano essere simili, mentre altri punti divergono da città a città. Vediamo come, partendo dall'opinione di Alberto Ménasche, Presidente di Federcommercio, iniziando dalla situazione commerciale a Lugano.


Via Nassa, Lugano

Liv Behre – **Signor Ménasche, qual è il costo medio di affitto al metro quadrato degli spazi commerciali e come incidono sui costi operativi dei commercianti?**

Alberto Ménasche – Nel centro di Lugano, il costo per l'affitto di spazi commerciali può essere valutato, in media, tra 500 e 1'000 franchi per metro quadrato: molto dipende dalla posizione e dalla qualità del negozio. I costi per l'acquisto sono proporzionali alla capitalizzazione dei costi medi di affitto. I costi dell'affitto (o per il servizio dei capitali in caso di acquisto) rappresentano una quota tra il 10% e il 20% dei costi.

LB – Quali sono, secondo lei, i più importanti campi d'azione per i commercianti?

AM – In un mercato sempre più globalizzato e nel quale si stanno affermando anche nuove modalità d'acquisto (ad esempio attraverso Internet) i commercianti sono obbligati a perseguire l'eccellenza negli aspetti che caratterizzano un servizio personalizzato alla clientela. Due atteggiamenti meritano una particolare attenzione. In primo luogo è necessaria una forte cultura dell'accoglienza: un sorriso, un saluto cordiale, la capacità di dimostrare un'attenzione privilegiata al cliente sono dettagli ai quali dedicare una cura particolare e costante per rendere il momento dell'acquisto un'esperienza carica di emozioni positive. Il secondo elemento è la competenza nella consulenza al cliente, cioè la capacità di capire quali siano i suoi bisogni (ma anche i sogni) per proporre poi la soluzione migliore per rispondere a queste aspettative. Inoltre, cre-


Il presidente di Federcommercio Alberto Ménasche

do che sia anche importante prestare sempre attenzione ad un corretto rapporto tra qualità e prezzo.

LB – Il turismo proveniente da Paesi con mercati emergenti, per esempio Russia e Cina, è molto presente a Lugano? Come ci si muove in veste di commerciante per accomodare e magari attirare ulteriormente questa clientela?

AM – A Lugano, e in generale in Ticino, i turisti rappresentano una parte considerevole della nostra clientela. Le presenze più importanti sono quelle degli ospiti che giungono dal resto della Svizzera e dai Paesi del nord dell'Europa. Per la nostra vicinanza al confine con l'Italia (Milano è a meno di un'ora) è molto importante anche l'afflusso di turisti di giornata e dello shopping.

Anche a Lugano si comincia a percepire la presenza di clienti benestanti che giungono dalla Russia e dal Medio Oriente. Una presenza che interessa in particolar modo i negozi di articoli di lusso.

Il compito di aumentare la presenza in Svizzera e in Ticino di turisti che giungono da nuovi mercati è in primo luogo di Ticino Turismo in stretta collaborazione con Svizzera Turismo. I commercianti valutano positivamente questo impegno e sono pronti a collaborare per migliorare l'accoglienza di questi ospiti.

LB – Volgiamo lo sguardo al periodo natalizio. Quali sono le prospettive di vendita per questo periodo? Secondo lei il volume d'affari aumenta solo per via dei regali di Natale o i clienti sono generalmente più inclini ad acquistare e spendere?

Alberto Ménasche
Alberto Ménasche è un profondo conoscitore della realtà del commercio in Ticino. È presidente di Federcommercio (associazione che riunisce i piccoli commercianti e la grande distribuzione), di Lugano Sì e dell'associazione Club del Centro. In questi ambiti lavora per valorizzare e promuovere l'offerta di Lugano e dell'agglomerato urbano nel commercio e in altri ambiti d'attività mettendo a disposizione le conoscenze e le competenze professionali acquisite in una lunga carriera professionale nel settore del commercio e nel Gruppo Manor per il quale ha contribuito allo sviluppo del gruppo «Innovazione» in Ticino (del quale è stato anche direttore) prima di operare per quindici anni alla Direzione generale del Gruppo a Basilea. Attualmente è presidente di TeleTicino e membro del Consiglio di amministrazione della holding TImedia. È stato anche Console generale a Lugano del Principato di Monaco che gli ha conferito l'Ordine di Grimaldi consegnatogli personalmente dal Principe Ranieri.

AM – Nella nostra cultura il periodo di Natale è legato – indipendentemente dalle convinzioni religiose – alla tradizione dei regali e al desiderio di sottolineare con un dono i rapporti personali e familiari. Spesso si rinvia a Natale anche l'acquisto che risponde ad un desiderio o ad un sogno particolare. A dicembre c'è dunque una maggiore propensione agli acquisti favorita anche da maggiori disponibilità finanziarie per la consuetudine di versare la tredicesima mensilità nel periodo di fine anno. La combinazione di questi avvenimenti fa sì che le vendite natalizie siano determinanti per il risultato di tutto l'anno: un buon periodo natalizio può salvare l'esercizio annuale ma, viceversa, un Natale con pochi acquisti è sicuramente la causa di un risultato insufficiente. Per il Natale 2011 le prospettive dei commercianti sono caratterizzate da un realistico pessimismo per gli effetti sulla propensione agli acquisti della forza del franco e delle incertezze per la situazione economica.

LB – Quali iniziative natalizie saranno organizzate nel centro di Lugano?

AM – Anche nel 2011 a Lugano – come pure a Locarno e Mendrisio e in altri centri ticinesi – il periodo natalizio sarà caratterizzato dalle tradizionali luci e decorazioni. La musica dei suonatori ambulanti contribuirà a creare un clima e un ambiente festivo e gradevole che favorisce gli incontri e lo shopping. A Lugano sarà riproposta – facendo tesoro delle

esperienze dello scorso anno – la pista di ghiaccio in Piazza Manzoni con le casette del mercato natalizio.

LB – Com'è gestita la viabilità nei centri storici nel periodo natalizio?

AM – Le possibilità di parcheggio e di park&ride non sono, purtroppo, estensibili oltre il periodo natalizio. I commercianti chiedono almeno che siano a disposizione tutti i posteggi, anche quelli ora inaccessibili per l'uno o l'altro cantiere. Gli stessi hanno favorito l'uso dei trasporti pubblici finanziando l'offerta di bus gratuiti tra la periferia (e i posteggi park&ride) e il centro cittadino. Le animazioni natalizie e i mercatini hanno poi suggerito a qualche albergatore o gestore di ristorante la possibilità di offerte speciali o pacchetti combinati per il periodo natalizio. Si tratta di iniziative positive, ben viste dai commercianti che sono pronti a collaborare.

LB – Qual è la politica delle aperture speciali durante il periodo natalizio?

AM – In Ticino saranno riproposte le tradizionali aperture per il giorno dell'Immacolata (8 dicembre) e nelle due domeniche che precedono il Natale (12 e 19 dicembre). Si tratta di tre giorni di apertura speciale che vogliono anche offrire l'opportunità di acquisti "intelligenti", senza l'assillo del tempo e con la partecipazione anche dei familiari.

LB – Quali sono le prospettive per il 2012: sono in programma manifestazioni ed eventi?

AM – Per fare previsioni sulle prospettive per il 2012 bisognerebbe avere poteri magici e una palla di cristallo. Al momento, le prospettive non permettono di essere ottimisti. Dovremo ancora confrontarci sugli effetti della forza del franco in particolare sull'arrivo in Svizzera e in Ticino di turisti per soggiorni più o meno prolungati o anche solo per una giornata di shopping. In attesa della nuova legge sugli orari di apertura, Federcommercio rinnoverà le richieste per le deroghe ormai tradizionali comprese le aperture pre-natalizie e quelle legate a manifestazioni particolari quale ad esempio Emozioni Ticino.

Giocando il turismo un ruolo importante nella realtà commerciale di Lugano, il signor Ménasche sottolinea l'importanza della cordialità nei confronti del cliente e, l'iniziativa di rendere gratuiti i servizi Park&Ride durante il periodo natalizio, dimostra come le associazioni dei commercianti siano attive nel mantenere positiva l'immagine della città.

A Zurigo, il presidente dell'associazione commercianti della Bahnhofstrasse, Milan Prenosil, ha risposto in maniera simile alle nostre domande, soppesando la problematica questione dell'affitto degli spazi commerciali.

***Liv Behre* – Signor Prenosil, qual è il costo medio di affitto e vendita al metro quadro degli spazi commerciali e come incidono sui costi operativi dei negozianti?**

Milan Prenosil – I costi di affitto al metro quadro annuali nella Bahnhofstrasse di Zurigo sono di CHF 10'256.00. È possibile però che vengano chieste somme ancora maggiori. Questa evoluzione non è vista positivamente dato che viene incrementata appositamente da alcune ditte immobiliari a scopo di lucro. In veste di commerciante specializzato zurighese posso dichiarare che si è in grado di sopravvivere in luoghi strategici della città solo se si ha la fortuna di lavorare in un edificio privato, se si è in possesso di un contratto a condizioni favorevoli a lungo termine o se il locatore non ha un particolare interesse ad un profitto spropositato. I prezzi incrementano sempre più e la conseguenza di questo circolo vizioso – con cui devono far conto le principali strade commerciali di tutto il mondo – è che si trovano ormai soltanto negozi di moda, gioielli, accessori e pelletteria, mentre le offerte di prodotti locali o diversificati vengono spinte nelle strade secondarie. Nel peggiore dei casi questi negozi si vedono costretti a chiudere per sempre.

LB – Cosa rende così attrattiva per i commercianti la Bahnhofstrasse di Zurigo?



Bahnhofstrasse , Zurigo, con le vecchie luminarie


Il presidente della Confiserie Sprüngli Milan Prenosil

MP – Seppure la Bahnhofstrasse è in continuo adattamento alla globalizzazione commerciale mondiale, rimane una delle strade commerciali più attrattive del mondo. La sua reputazione ha una splendida risonanza nazionale ed internazionale. È la colonna vertebrale della vendita al dettaglio zurighese; migliaia di svizzeri ma anche ospiti internazionali si concedono una passeggiata ogni giorno. Non possiamo però considerare la Bahnhofstrasse isolata dal resto della città, in quanto tutto il centro di Zurigo offre splendide possibilità di acquisto. Il grande vantaggio della città è che si può raggiungere qualsiasi quartiere a piedi o comodamente con i mezzi pubblici.

LB – Quale importanza ha il turismo proveniente dai mercati emergenti?

MP – La clientela proveniente da Russia, Cina, India e Medio Oriente sta aumentando anche se non in maniera univoca. Il futuro del turismo sta certamente nelle mani dei clienti provenienti da questi Paesi; le cifre di crescita parlano da sé anche se non tutti gli ambiti commerciali approfittano allo stesso modo. La responsabilità nell'attirare clienti e turisti è principalmente nelle mani degli enti turistici nazionali e regionali; è compito delle singole attività commerciali gestire il marketing e l'acquisto all'ingrosso indirizzato verso i gusti dei potenziali clienti.

Milan Prenosil
Milan Prenosil è discendente del fondatore della Confisserie Sprüngli, David Sprüngli, con sede al Paradeplatz di Zurigo. Assunse il posto dello zio, Richard Sprüngli, come dirigente amministrativo nel 1994, e dal 2003 è Presidente della Confiserie Sprüngli, mentre il fratello, Tomas Prenosil, ricopre il posto di CEO.
Dal 2009, Milan Prenosil è il Presidente dell'associazione commercianti della Bahnhofstrasse di Zurigo, la City Vereinigung Zürich, di cui fanno parte 1350 ditte.

LB – Volgendo lo sguardo al periodo natalizio, quali sono le prospettive di vendita? Secondo lei, il volume d'affari aumenta solo per via dei regali di Natale o i clienti sono generalmente più inclini ad acquistare e spendere?

MP – Il periodo natalizio è e rimane quello più lucrativo per i commercianti. Sono convinto che i clienti consumino di più, soprattutto nel settore alimentare, mentre quello "non-food" approfitta della tradizione dei regali. Ciononostante è troppo presto per pronosticare l'andamento del mercato natalizio. In relazione alla crisi finanziaria soprattutto negli USA e in Europa e, considerando il franco forte, ci si può aspettare di tutto quest'anno.

LB – Quali iniziative commerciali natalizie saranno intraprese?

MP – Sotto gestione della City Vereinigung Zürich, il 24.11.2011 è stata organizzata per la seconda volta un'apertura serale nel centro città, durante la quale i negozi sono rimasti aperti fino alle 22:00. Alle ore 18:00 invece sono state per la prima volta accese tutte le luci contemporaneamente, inaugurando questa speciale serata. Quest'anno 158 negozi hanno preso parte all'evento, cifra che corrisponde all'aumento del 36% rispetto all'anno scorso. 32 attività all'aperto e all'interno, moltissimi mercatini natalizi e concerti trasformano la città di Zurigo nel più bel centro di shopping all'aperto della Svizzera.

LB – Parlando delle decorazioni natalizie: per molti anni l'illuminazione natalizia della Bahnhofstrasse ha

riscosso commenti negativi perché percepita come troppo fredda. Nel 2010 poi la città ha deciso di rimpiazzare la decorazione. Come viene avvertita la nuova Bahnhofstrasse natalizia?

MP – La nuova decorazione natalizia ha assolutamente soddisfatto le aspettative di tutti, giovani e anziani. È romantica, essenziale e in coerenza con il tema natalizio.

LB – Come viene gestita la viabilità nei centri storici durante il periodo natalizio?

MP – L'associazione dei mezzi pubblici di Zurigo, la ZVV, propone già da ora diversi biglietti combinati.

LB – Qual è la politica delle aperture speciali durante il periodo natalizio?

MP – I negozi del centro città rimarranno aperti tutti i sabati di dicembre fino alle 18:00, mentre i centri commerciali chiuderanno solo alle 20:00. Il 27.11., il 4.12 e il 18.12 i negozi apriranno anche la domenica dalle 11:00 alle 18:00. Infine sia il 24.12 che il 31.12 tutto il centro rimarrà aperto fino alle 17:00.

Anche l'anno prossimo organizzeremo uno shopping serale. Inoltre collaboriamo con le associazioni commercianti di Zurigo in veste di City Vereinigung Zürich per sostenere il commercio al dettaglio della città. Ma non posso rivelare di più.

Come Alberto Ménasche, anche Milan Prenosil è preoccupato per l'andamento commerciale durante il periodo natalizio che è molto instabile a causa della crisi finanziaria mondiale. A differenza di Lugano, Zurigo tende a volgere direttamente l'offerta ai clienti provenienti dai nuovi mercati, un turismo che esiste da tempo nella realtà commerciale soprattutto della Bahnhofstrasse, mentre a Lugano la crescita è più lenta. La maggior preoccupazione del Signor Prenosil sembra essere tuttavia il costante aumento dei prezzi degli spazi commerciali che potrebbe creare un serio problema se l'esportazione Svizzera, e dunque l'economia globale del Paese, non migliorasse.

Un problema che sottolinea anche il Signor Alessandro Prisco, presidente di Asco-Duomo, associazione commerciale del centro di Milano.

***Liv Behre* – Signor Prisco, qual è il costo medio di affitto e vendita al metro quadro degli spazi commerciali? Come incidono sui costi operativi dei negozianti?**

Alessandro Prisco – Il costo medio di affitto per locare un negozio nel centro di Milano varia molto da via a via. Certamente il quadrilatero che comprende Via Montenapoleone, S. Andrea, Spiga ecc., anche se negli ultimi anni le contrattazioni si sono leggermente raffreddate, è una zona ancora molto ambita, vuoi per l'immagine, vuoi per il prestigio. Oltre ad avere costi di svariate centinaia di migliaia di euro all'anno, vi sono ancora richieste di buonauscita milionarie. Stessa situazione si può dire di Corso Vittorio Emanuele ed altre pochissime vie di Milano. Per tutto il resto si possono trovare anche locali vuoti, il cui affitto rimane molto elevato soprattutto se la proprietà è in mano a grosse società immobiliari, che preferiscono tenere i locali sfitti, piuttosto che abbassare i canoni che permettano la sopravvivenza del locatario. Questa situazione crea un gravissimo problema per l'immagine, e non solo, della città: serrande abbassate, vetrine spente, sporcizia dentro i negozi desolatamente vuoti. Prima o poi bisognerà intervenire.

LB – Quali sono, secondo lei, le possibilità di miglioramento per i commercianti e quali sono al momento i potenziali clienti del centro milanese?

AP – Il miglioramento per i commercianti si presenterà quando tornerà la fiducia nel futuro con il passare della crisi, che come tutti sanno, è mondiale. Al momento le vendite sono sostenute maggiormente dal turismo proveniente dai mercati emergenti come per esempio la Russia, per cui nelle vetrine si vedono capi con gusto prettamente orientato in tal senso. I grandi distributori mondiali, quali ZARA o H&M, attirano invece la loro clientela di giovani e giovanissimi con i prezzi bassi.


Piazza Duomo, Milano



Alessandro Prisco con la figlia Alessandra ricevono dal sindaco Letizia Moratti il premio per la Bottega Storica 2010

LB – Volgiamo lo sguardo al Natale: quali sono le prospettive di vendita durante questo periodo e quali iniziative commerciali natalizie saranno intraprese?

AP – Il periodo natalizio è da un po' di anni atteso e allo stesso tempo temuto, perché non c'è la certezza degli anni "buoni", ma tutto sommato negli ultimi giorni c'è sempre la corsa al regalo dell'ultimo momento e fino ad ora ce la siamo cavata. Naturalmente sia l'Amministrazione, che le Associazioni Commercianti, collaborano da sempre con la Camera di Commercio per illuminare le vie con colori e temi natalizi, organizzando mercatini, eventi, sia in centro città che nelle periferie.

LB – Come viene gestita la viabilità nei centri storici durante il periodo natalizio, e qual è la politica delle aperture speciali durante il periodo natalizio?

AP – Essendosi da poco installata a Milano la nuova amministrazione, non si sa ancora di preciso come si gestirà la viabilità in termini di pacchetti o offerte speciali per i mezzi pubblici. Ci sono molti mezzi pubblici su strada e tre metropolitane (sono in costruzione la quarta e la quinta), per i week-end si possono acquistare biglietti che durano tutto il giorno. Vi sono a disposizione auto elettriche e "bike share" in punti strategici e autosilo e parcheggi privati non mancano certo. Per quanto riguarda gli orari, i negozi possono stare aperti sette giorni su sette a partire dall'ultima domenica di novembre, mentre in centro (Piazza Duomo, Piazza Diaz, quadrilatero della moda e dintorni) l'apertura festiva è consentita tutto l'anno.

Alessandro Prisco

Il Signor Alessandro Prisco partecipa da ormai trent'anni all'attività sindacale presso l'Unione-Confcommercio, in veste di Presidente di Asco Duomo e membro di Giunta in Federmoda. La famiglia Prisco-Goria ha però iniziato la sua attività nel campo tessile negli anni '20 del secolo scorso con l'apertura di una sartoria in Via Dante, ampliando ben presto il suo coinvolgimento nella realtà commerciale milanese con l'inaugurazione del primo negozio di abbigliamento specializzato in capi in pelle gestito dalla madre del Dottor Prisco, Angela Goria. Nel frattempo il padre avviò un laboratorio comprendente più di 250 sarte per la produzione di impermeabili e capi di pelle. Il desiderio della famiglia era però di seguire la vendita al dettaglio, e aprì dunque Renna Sport, il primo negozio di sport-wear in Via Orefici, a cui seguirono altri tre, tra cui due gestiti dal Signor Prisco e suo fratello Riccardo, e ancora 3 nuove aperture negli anni '90.
Nonostante le attività della famiglia si siano ridotte a tre, a causa della netta modifica del mercato negli ultimi dieci anni, il coinvolgimento nel commercio milanese è tutt'ora molto presente e rende il Dottor Alessandro Prisco un vero esperto nel campo.

LB – Quali sono le prospettive per il 2012: sono in programma iniziative ed eventi?

AP – Posso solo anticipare i nostri eventi in Piazza Duomo e Piazza Diaz: mercatini dell'antiquariato tre giorni al mese (secondo e terzo giovedì e l'ultimo sabato di ogni mese tranne agosto), la Mostra-Mercato di vecchi libri (unico in Europa) la seconda domenica di ogni mese, e la Mostra di pittura due volte l'anno a maggio in Piazza Duomo e a ottobre sotto i portici di Piazza Diaz e limitrofi.

Gli affitti troppo alti e la crisi finanziaria mondiale sono chiaramente i temi che preoccupano maggiormente i commercianti di Lugano, Zurigo e Milano. La fine dei problemi economici non sembra essere in vista, tanto da preoccupare le associazioni commercianti riguardo al profitto durante il periodo natalizio, quello generalmente più lucrativo dell'anno. Il turismo è una risorsa importante per il mercato svizzero e, sia a Lugano sia a Zurigo, si tenta di accontentare i clienti nazionali così come quelli internazionali.

Nonostante il timore che la crisi non si arresti tanto presto, i commercianti intraprendono iniziative per rendere agevole e indimenticabile il periodo natalizio. I mercatini natalizi e le attività all'aperto sono i protagonisti delle strade luganesi, zurighesi e milanesi; si farà in modo che i clienti si sentano coccolati e a proprio agio. Che tutti si lascino trasportare dal fascino del Natale!

Un marchio Daimler

Scopri un nuovo stile di sicurezza.

Le nuove Classe B e Classe M il 19 novembre dal tuo concessionario Mercedes-Benz di fiducia.

Scopri la sensazione rassicurante di viaggiare sicuro e in grande stile. La nuova Classe B è la prima vettura del suo segmento a essere dotata di serie del sistema anticollisione COLLISION PREVENTION ASSIST. Anche la nuova Classe M convince con sistemi di sicurezza innovativi e motorizzazioni potenti con un consumo medio di appena 6,0 litri ogni 100 km. Vieni a scoprire il 19 novembre la pratica e modulabile sports tourer e la parsimoniosa SUV premium dal tuo concessionario Mercedes-Benz di fiducia. **www.mercedes-benz.ch**



125! anni di innovazione

Classe B: B 200 CDI BlueEFFICIENCY, 100 kW/136 CV, 1796 cm^3, emissioni di CO_2: 121 g/km, emissioni medie di CO_2 di tutti i nuovi modelli proposti in Svizzera: 188 g/km, consumo di carburante nel ciclo misto: 4,6 l/100 km, categor ciclo misto: 6,0 l/100 km, categoria di efficienza energetica: A.